

**Venanzio Fortunato tra il Piave e la Loira**  
Atti del terzo Convegno internazionale di studi  
a cura di Edoardo Ferrarini, Donatella Manzoli,  
Paolo Mastandrea, Martina Venuti

# ***Ut pictura poesis: strategie ‘intervisuali’ nei carmina figurata di Venanzio Fortunato***

**Massimo Manca**

Università degli Studi di Torino, Italia

**Abstract** This article examines the ‘intervisual’ strategies in Venantius Fortunatus’s *carmina figurata*, analysing how the poet transforms Optatian Porphyry’s visual poetics from imperial panegyric to Christian devotion. Through close reading of the *Holy Cross cycle* (*carm.* 2.1-2.6, 5.6), the study reveals how Fortunatus exploits the semantic overlap between *lignum* (wood/tree) to create complex visual metaphors. The analysis demonstrates systematic intertextual relationships with Optatian while highlighting Fortunatus’s innovations, including the 33 × 33 letter square matching Christ’s age. The paper introduces the concept of ‘intervisuality’ to describe how visual patterns transcend mere textual borrowing, creating new meaning through graphic form.

**Keywords** Venantius Fortunatus. Carmina figurata, Visual poetry. Optatian Porphyry. Intervisuality.

**Sommario** 1 Dall’acrostico al calligramma. – 2 Il vessillo della Croce da Fortunato a Dante. – 3 Dal legno alla Croce. – 4 Ricamare la Croce. – 5 Una prefazione standard per la letteratura non standard. – 6 Venanzio Fortunato: un Optaziano per l’Occidente. – 7 Dall’intertestualità all’intervisualità. – 8 Scegliere il *pattern*, stringere il *forceps*.



## **Lexis Supplementi | Supplements 21**

Studi di Letteratura Greca e Latina | Lexis Studies in Greek and Latin Literature 13  
e-ISSN 2724-0142 | ISSN 2724-377X  
ISBN [ebook] 978-88-6969-985-6

**Peer review | Open access**

Submitted 2025-06-19 | Accepted 2025-07-15 | Published 2026-01-21

© 2026 Manca | CC-BY 4.0

**DOI** 10.30687/978-88-6969-985-6/009

## 1 Dall’acrostico al calligramma

Quando si esaminano i punti di contatto fra opere letterarie, di norma si confrontano i testi alla ricerca di echi letterari e forme di *aemulatio*; tuttavia, esistono casi in cui gli autori si confrontano a distanza anche su altri fronti, soprattutto in casi in cui il testo costituisce solo una parte della *Gestalt* dell’oggetto letterario; spesso ciò avviene in forme letterarie bizzarre, oulipiane, non standard.<sup>1</sup> Per chi sia interessato a questi fenomeni, Venanzio Fortunato rappresenta un autore irrinunciabile, date le caratteristiche spesso sperimentali della sua produzione, che talora coinvolgono aspetti della *mise en page*. Si notino ad esempio i versi per il vescovo Leonzio:<sup>2</sup> una normale rappresentazione testuale non rende loro giustizia.

*Agnoscat omne saeculum  
Antistitem Leontium.  
Burdegalense praemium,  
Dono superno redditum.  
Bilinguis ore callido  
Crimen fouebat inuidum,  
Ferens acerbum nuntium  
Hunc iam sepulchro conditum.  
Celare se non pertulit  
Qui triste funus edidit:  
Etsi nocere desiit,  
Insana uota prodidit.*

Il testo è citato secondo l’edizione curata da Leo<sup>3</sup> che sceglie la versione a dimetri giambici, come l’edizione Di Brazzano.<sup>4</sup> La tradizione manoscritta offre invece due possibilità di impaginazione: o a dimetri o tetrametri. In entrambi i casi, una normale riproduzione tipografica riduce moltissimo l’effetto grafico del meccanismo abecedario evidenziato invece nei manoscritti con i capilettera, e le edizioni critiche di norme non contemplano l’uso di colori di rubricatura – al massimo, un sobrio neretto per le iniziali (così, giustamente, Di Brazzano). Eppure, si può sostenere facilmente che in un componimento di questo genere anche il colore sia semantico.

**1** Preferisco queste definizioni all’aggettivo, un po’ classicistico, ‘manieristico’, notoriamente adoperato da Curtius (1992). Sono invece molto d’acordo con la sua concezione che questo genere di letteratura, irrimediabilmente deviante, sia «die Komplementär-Erscheinung zur Klassik aller Epochen» (277).

**2** Si vedano Fiocco 2003; Brennan 2022 e, in questo volume, l’intervento di Donatella Manzoli.

**3** Leo 1881.

**4** Di Brazzano 2001.

Ciò spinge a riflettere su quanto sia lecito ridurre l'opera dell'autore a puro testo e quanto invece supporto e contenuto debbano essere considerati un *unicum* indistricabile. Il convegno a cui questi Atti pertengono si intitola *Venanzio Fortunato tra il Piave e la Loira*. Nei testi di cui parleremo, alcuni molto celebri, siamo per lo più sul fronte della Loira, precisamente a Poitiers nel 569. Fortunato si trovava lì da due anni. La sua amica e protettrice Radegonda desiderava rafforzare l'autorità del monastero in cui aveva ottenuto dal non amatissimo marito (le aveva ucciso il fratello) di potersi ritirare con alcune reliquie e da qui era nata la piuttosto avventurosa vicenda della Santa Croce, sui cui ci informa, piuttosto ampiamente, la sua biografa Baudonivia. Si tratta di un passo che vale la pena citare estesamente.

*transmisit litteras ad praecellentissimum domnum Sigibertum regem, cuius imperio patria ista regebatur, ut ei permitteret pro totius patriae salute et eius regni stabilitate lignum crucis Domini ab imperatore expetere. Quod ille benignissime ad petitionem sanctae reginae adsensum praebuit. Illa devotione plena, desiderio accensa, ad imperatorem non munera dirigit, quae se propter Deum pauperem fecit; sed, oratione obtinente, comitatu sanctorum, quos incessabiliter invocabat, missos suos direxit. Sed quod sua vota poscebant obtinuit, ut beatum lignum crucis Domini ex auro et gemmis ornatum et multas sanctorum reliquias, quas Oriens retinebat, uno residens loco se habere gloriata est. Ad petitionem sanctae transmisit imperator legatarios cum euangeliis ex auro et gemmis ornatis.*

*At ubi lignum, ubi salus mundi pependerat, Pictavis civitatem cum congregazione sanctorum advenit, et pontifex loci cum omni populo devote hoc vellet excipere, inimicus humani generis per satellites suos egit, ut premium mundi repellerent nec in civitatem recipere vellent, qualiter beata Radegundis tribulationibus subiaceret, aliud pro alio adserentes Iudaico ordine, quod nostrum non est disserere. Ipsi viderint; Dominus novit qui sunt eius. Sed illa, spiritu fervente, animo dimicante, iterum ad benignissimum regem dirigit, quia in civitatem salutem recipere noluerunt. Interim quod missi sui de domno rege reverterentur in Turonico suo in monasterio virorum quod condidit, ut et ipsum salvaret, ibi cum psallentio sacerdotum crucem Domini vel pignora sanctorum commendavit. Non minorem iniuriam est passa sancta crux per invidiam, quam Dominus, qui per cursum fidelem vocatus et revocatus ante praesides et iudices, omnem maliciam pacienter sustinuit, ut quod creaverat ne periret.*

*In quanto se cruciatu posuit, in geuniis, in vigiliis, in profusione lacrimarum, tota congregatio sua in luctu et fletu omnibus diebus, usquequo respexit Dominus humilitatem ancillae sua, qui dedit in corde regis, ut faceret iudicium et iustitiam in medio populi?*

*Sic devotus rex per fidelem suum virum inlustrem Iustinum comitem transmisit ad virum apostolicum domnum Eufronium Turonicae civitatis episcopum, ut cum honore digno gloriosam crucem Domini vel sanctorum reliquias in monasterio dominae Radegundis introponeret, quod et factum est. Exultavit in gaudio beata cum omni cella sua seque hoc de caelis donum bonum et datum perfectum suae congregationi, quam ad Domini servitium congregavit, contulit, in spiritu sentiens, quod post eius transitum parum habere possent. Quamquam illa cum Rege caeli gloriaret, unde eis subvenire posset, hoc donum caeleste provitrix obtima, gubernatrix bona, ut oves non usquequa relinqueret, precium mundi de pignore Christi, quam de longinqua regione expetit, ad honorem loci et salvationem populi suo in monasterio dimisit.*

*Ubi, virtute Dei cooperante, potentia caeli ministrante, caecorum oculi lumen recipiunt, aures surdae patefiunt, mutorum lingua ad suum reddit offitium, claudi ambulant, daemones effugantur. Quid plura? Quisquis a quacumque infirmitate detentus ex fide venerit, per virtutem sanctae crucis sanus reddit. Quis queat dicere, quantum et quale donum huic urbi beata contulit? Unde, quisquis ex fide vivit, eius nomini benedicit.*

Ella inviò delle lettere all'eccellentissimo signore, il re Sigeberto, sotto il cui dominio era governata questa terra, affinché egli le concedesse di richiedere all'imperatore il legno della Croce del Signore per la salvezza di tutta la patria e per la stabilità del suo regno. Il re, con somma benevolenza, diede il proprio assenso alla richiesta della santa regina. Ella, piena di devozione e infiammata dal desiderio, non inviò all'imperatore alcun dono, poiché per amore di Dio si era fatta povera; ma, sostenuta dalla preghiera e accompagnata dai santi che incessantemente invocava, inviò i suoi messaggeri. Ella ottenne ciò che i suoi voti chiedevano, cosicché poté gloriarsi di custodire, riunite in un solo luogo, il santo legno della Croce del Signore ornato d'oro e gemme, insieme a molte altre reliquie dei santi che l'Oriente conservava. Su richiesta della santa, l'imperatore inviò ambasciatori portando evangelieri decorati con oro e gemme.

Quando dunque il legno sul quale era stata sospesa la salvezza del mondo giunse alla città di Poitiers insieme a numerose reliquie dei santi, e il vescovo del luogo con tutto il popolo voleva riceverlo con grande devozione, il nemico del genere umano spinse i suoi servitori affinché respingessero il prezzo del mondo e non volessero accoglierlo in città, causando così alla beata Radegonda tribolazioni, sostenendo un'accusa al posto di un'altra, secondo modalità proprie dei giudei che non è nostro compito discutere. Essi vedranno; il Signore conosce quelli che gli appartengono. Ma ella, ardente nello spirito e combattiva nell'animo, si rivolse nuovamente al benignissimo re, perché in città non avevano voluto accogliere la

salvezza. Nel frattempo, in attesa che i suoi messaggeri tornassero dal signore re, depositò la croce del Signore e le reliquie dei santi nel monastero maschile che aveva fondato a Tours, affinché anch'esso ne fosse protetto, accompagnata dal canto dei sacerdoti. La santa Croce soffrì non minore ingiuria, a causa dell'invidia, di quella subita dal Signore stesso che, convocato e riconvocato dai governatori e dai giudici tramite fedeli messaggeri, sopportò pazientemente ogni cattiveria, affinché ciò che aveva creato non perisse.

Quante sofferenze sopportò ella stessa, nei digiuni, nelle veglie, nello spargimento di lacrime, con tutta la sua comunità nel lutto e nel pianto per giorni e giorni, finché il Signore guardò alla umiltà della sua serva e ispirò il cuore del re affinché compisse giudizio e giustizia in mezzo al popolo? Così il devoto re inviò tramite il suo fedele, l'illustre conte Giustino, al venerabile uomo apostolico Eufronio, vescovo della città di Tours, affinché egli collocasse con degno onore la gloriosa Croce del Signore e le reliquie dei santi nel monastero della signora Radegonda; e così fu fatto. La beata Radegonda gioì con tutta la sua comunità, e donò alla sua congregazione, da lei riunita per il servizio del Signore, questo dono buono e perfetto venuto dal cielo, comprendendo in spirito che dopo la sua morte avrebbero avuto ben poco. E sebbene ella, ormai gloriosa con il Re del cielo, potesse intercedere per loro, quale provvidente custode e buona guida, per non abbandonare del tutto il suo gregge, lasciò nel suo monastero, per l'onore del luogo e la salvezza del popolo, il prezzo del mondo, il pugno di Cristo che aveva richiesto da una regione così lontana.

Lì, per virtù della collaborazione divina e con il ministero della potenza celeste, gli occhi dei ciechi recuperano la vista, le orecchie dei sordi si aprono, la lingua dei muti riacquista la parola, gli zoppi camminano, e i demoni vengono scacciati. Cosa dire ancora? Chiunque venga con fede, afflitto da qualunque infermità, torna guarito grazie alla potenza della santa Croce. Chi potrebbe mai esprimere quanto grande e prezioso dono abbia fatto la beata a questa città? Perciò chiunque viva secondo la fede, benedice il suo nome).<sup>5</sup>

I punti fondamentali che si possono evincere da questo resoconto sono:

1. La vicenda prende le mosse da un'intercessione del re Sigeberto presso l'imperatore di Oriente.
2. La biografa Baudonivia istituisce un parallelo implicito tra l'imperatrice Elena, grande cacciatrice di reliquie che aveva portato la 'vera Croce' a Costantinopoli, e Radegonda, che era riuscita a farla arrivare a Poitiers. Questa equazione è importante,

<sup>5</sup> Baudon., *vita Radeg.* 18.

perché i *carmina intexta* di Optaziano, di cui parleremo, stanno all'Oriente come i *carmina* di Venanzio all'Occidente.

3. La Croce giunge a Poitiers non senza grossi problemi diplomatici, dovuti al fatto che non si vedeva di buon occhio il crescere dell'importanza del monastero di Santa Maria, che da quel momento in poi sarebbe stato ribattezzato Santa Croce.
4. Baudonivia conclude il suo resoconto con una sorta di *battage* pubblicitario finale estremamente *post eventum*, a distanza di cinquant'anni dalla vicenda, in un momento in cui Santa Croce si trovava in una fase di crisi (Rossana Barcellona ne racconta la vicenda in questo volume).

## 2 Il vessillo della Croce da Fortunato a Dante

La conclusione del passo è estremamente enfatica e pone un fortissimo accento sulle proprietà taumaturgiche del pellegrinaggio al monastero, davvero un viaggio della speranza. Ma già cinquant'anni prima l'arrivo delle reliquie era stato ampiamente pubblicizzato; un ruolo particolarmente attivo era toccato a Fortunato, che aveva composto una *suite* di 'oggetti poetici'<sup>6</sup> (credo sia riduttivo chiamarli semplicemente 'poesie') che occupano ora la prima parte del libro secondo dei suoi *carmina*. Il più famoso, per una volta non solo presso gli esperti di Fortunato, ma per chiunque abbia frequentato una scuola superiore, è il 2.6, *Vexilla regis prodeunt inferni*, che apre il canto 34 dell'*Inferno*; la modalità di citazione è interessante: poiché si tratta di un *incipit* derivato da un altro *incipit*. Il lettore, per il principio psicologico dell'ancoraggio,<sup>7</sup> si aspetta una prosecuzione sulla falsariga di Fortunato, ma poi subito il canto prende un'altra strada:

«*Vexilla regis prodeunt inferni*  
verso di noi; però dinanzi mira»,  
disse 'l maestro mio, «se tu 'l discerni».

Dante sta descrivendo le ali di Lucifer, che da lontano, per pareidolia, appaiono come un mulino; ma poi, man mano che ci si avvicina, le si vede sempre più chiaramente. Da questi versi si possono trarre alcune considerazioni:

<sup>6</sup> In modo indipendente sono giunto per mio conto a una formulazione molto simile a quella adottata da Liliana Pégolo (2016, 63): «producir objetos literarios para una élite que se percibía como única heredera de la auctoritas imperial, y nobilis en su relación con otras estructuras de poder, como por ejemplo la Iglesia».

<sup>7</sup> Secondo l'*anchoring effect*, teorizzato dagli psicologi Tversky e Kahneman (1974), un'informazione data all'inizio condiziona l'aspettativa di un soggetto rispetto alla continuazione del testo, o dell'argomentazione.

1. La fortissima componente sacrale in Venanzio, che si trasmette all'*incipit* dantesco: il componimento di Venanzio è nello stile dell'Inno ambrosiano, ed è effettivamente musicato, in molte versioni.
2. L'adattamento metrico: Dante si trova nella necessità di trasformare il dimetro giambico latino (*vexilla regis prodeunt*) in un endecasillabo italiano; lo sottopone dunque a una sorta di restauro integrativo completandolo, sempre in latino, con il genitivo *inferni*, ottenendo sia l'endecasillabo all'italiana richiesto sia, dal punto di vista della metrica quantitativa, che continua a funzionare, un trimetro catalettico quasi automatico perfettamente corretto, i cui *ictus* coincidono con gli accenti, come spesso accade nella produzione medievale, per esempio nel *De contemptu mundi* di Bernardo di Cluny. Siccome a pronunciare il verso è Virgilio, possiamo dire che Dante crei un piccolo apocrifo virgiliano con risvolti paradossali borgesiani, una sorta di *Fortleben* di Venanzio Fortunato in Virgilio, impossibile nella storia, ma possibile nella letteratura, seppure con un astuto *escamotage*. In genere, la critica dantesca si limita alla nota erudita, segnalando la paternità fortunaziana dell'*incipit*, ma la questione è più sottile: come Dante si serve di espedienti letterari per collocare nell'aldilà personaggi ancora in vita, così riesce a far scrivere a Virgilio versi anche 1300 anni dopo la morte del poeta. Ma il punto che in questa sede interessa è che, se il Virgilio dantesco versifica usando come tessere metriche poemi di Fortunato, significa che ritiene il poeta di Valdobbiadene un artista di altissimo livello, degno di essere usato come referente per una *aemulatio*.
3. Nell'integrazione dantesca, le insegne del *rex Iudeorum et mundi*, Cristo, diventano quelle di Lucifero, con un effetto di rovesciamento: in effetti, è rovesciato anche il moto: in Fortunato, è la processione ad avanzare verso il poeta; in Dante, sono i poeti ad avanzare verso Lucifero. Tale meccanismo accomuna il demoniaco (nella messa nera la liturgia avviene in presenza di una croce rovesciata) e il carnaascialesco-parodico (con possibilità di intersezione: in effetti la messa nera è una parodia della messa normale). La parodia implica che il modello sia riconoscibile, e perciò in generale viene praticata su un testo che è divenuto popolare. Non si tratta cioè di un semplice riferimento intertestuale per dotti, ma di attingere all'immaginario collettivo. Quanto corrispondevano a queste caratteristiche le altre poesie del ciclo? probabilmente meno, poiché questo è l'unico inno scritto con questo metro (l'altro è l'Inno a Leonzio sopra citato, se si adotta la scelta editoriale di dividere il verso in dimetri).

### 3 Dal legno alla Croce

Una caratteristica del *pop* è quella di essere spesso multimediale. Lo straordinario successo del *Vexilla regis* si deve al fatto che fu messo in musica fin da subito, e poi rielaborato da Bruckner e Puccini; diventò l'inno della Vandea; è citato in Joyce, Pirandello, persino nella biografia dell'alpinista Reinhold Messner.<sup>8</sup> I moderni tendono a dimenticare, pur sapendolo razionalmente, che il Partenone era colorato e che Alceo cantava; i filologi tendono a valutare solo lo scheletro testuale.

Ciò che è interessante è che anche gli altri componimenti del ciclo della Croce sono, si direbbe oggi, multimediali; in questo caso, però, il mezzo non è la musica, bensì la grafica.<sup>9</sup> Una loro lettura complessiva giova alla loro comprensione, poiché si possono considerare esercizi di stile alla Queneau, variazioni con tecniche diverse su un tema unico.<sup>10</sup> La sostanza di questi componimenti è piuttosto ripetitiva, basata sull'immagine di Gesù crocifisso. I *Leitmotiv* sono: il sangue che lava i nostri peccati; il paradosso della morte che salva dalla morte stessa; l'immagine del chiodo - la stessa parola 'chiodo' è piuttosto insistita; il legno; l'idea dell'albero; la resurrezione.

Nel primo (2.1), formalmente il più semplice - semplici distici elegiaci -, il tema dell'albero è usato come metafora della resurrezione: il sangue di Cristo è, nella parte finale, come il succo d'uva della vite, con attivazione della memoria liturgica,<sup>11</sup> poiché il Cristo dice in Gv 15 di essere la vite di cui i discepoli sono i tralci.

*Crux benedicta nitet, dominus qua carne pependit,  
atque cruore suo uulnera nostra lauat,  
mitis amore pio pro nobis uictima factus  
traxit ab ore lupi qua sacer agnus oues,  
transfixis palmis ubi mundum a clade redemit  
atque suo clausit funere mortis iter;  
hic manus illa fuit clavis confixa cruentis,  
quae eripuit Paulum crimine, morte Petrum.  
fertilitate potens, o dulce et nobile lignum,*

<sup>8</sup> Per l'enorme *Fortleben* anche moderno del carme, si veda Manzoli 2016.

<sup>9</sup> Per la grande sensibilità di Fortunato per effetti di luce e colore, e in generale per la multimedialità della comunicazione antica (già dai tempi di Seneca), si veda Roberts 2011-12; sulla sua attenzione per gli aspetti musicali, si veda Roberts 2017b.

<sup>10</sup> Masciadri (2004, 215; 218) ha dimostrato come questi testi costituiscano un vero e proprio *opus quadrigeminum*, sviluppo del principio tardoantico dell'*opus geminum*, con complementarietà strutturali precise tra i diversi componimenti.

<sup>11</sup> Naturalmente, «Fortunat s'est trouvé être lui aussi [...] un visiteur de sites liturgiques et un témoin des usages liturgiques de son temps» (Cassingena-Trévedy 2012, 1).

*quando tuis ramis tam noua poma geris!  
 Cuius odore nouo defuncta caduera surgunt  
 et redeunt uitae qui caruere diem.  
 Nullum uret aestus sub frondibus arboris huius,  
 luna nec in noctem sol neque meridie.  
 Tu plantata micas, secus est ubi cursus aquarum,  
 spargis et ornatas flore recente comas.  
 Appensa est uitis inter tua brachia, de qua  
 Dulcia sanguineo uina rubore fluunt.*

Risplende la Croce benedetta, su cui il Signore fu appeso nella carne | e col proprio sangue lava le nostre ferite. | Fattosi vittima mite, il suo pio amore per noi, | per la via per cui il santo Agnello strappò le pecore dalle fauci del lupo; | quando, le palme trafitte, dalla rovina riscattò il mondo | e con la sua morte sbarrò il passaggio alla morte. | Lì quella mano fu trafitta dai chiodi insanguinati | e sottrasse Paolo al delitto e Pietro alla morte. | potente per fecondità, o dolce e nobile legno, | allorquando sui tuoi rami porti così nuovi frutti! | Al cui nuovo profumo risorgono i corpi defunti, | e tornano alla vita coloro persero la luce del giorno. | Nessun calore brucerà sotto le fronde di quest'albero, | né la luna nel corso della notte, né il sole a mezzogiorno. | Tu risplendi piantata là dove scorre l'acqua, | e spargi chiome ornate di fiori sempre freschi. | Tra le tue braccia pende la vite, da cui fluiscono dolci vini color rosso sangue.<sup>12</sup>

*Lignum*, biblicamente, significa 'albero' fin dalla versione latina della Genesi: *Dixitque Deus: Ecce dedi vobis [...] universa ligna, quae habent in semetipsis fructum ligni portantem sementem.*<sup>13</sup> In particolare, *lignum* è l'albero della conoscenza del bene e del male. Si tratta di un calco letterale dall'ebraico, in cui l'ebraico פַּרְעֹז (par'oz) significa sia 'legno' sia 'albero'; la traduzione latina risulta letterale: come la Bibbia in latino mantiene la sintassi paratattica dell'ebraico, anche in questo caso l'*egestas linguae* lessicale dell'ebraico viene conservata in latino. Poiché però in latino per indicare 'legno' e 'albero' esistono parole ben distinte, la traduzione riattiva una metafora spenta nella lingua di partenza, e Fortunato riesce a inserirsi in questo *gap* traduttivo per trasformare la povertà lessicale in ricchezza simbolica. Se 'albero' e 'legno' coincidono semanticamente, allora tutte le volte che si parla di 'legno' della Croce è possibile riattivare la metafora

<sup>12</sup> Ven. Fort. *carm.* 2.1.

<sup>13</sup> Gn 21,29: «E Dio disse: 'Ecco, vi ho dato [...] tutti gli alberi che hanno in sé un frutto che porta il seme dell'albero'».

dell'albero, e su di ciò è possibile creare una strategia testuale e visuale piuttosto complessa.

Nell'anch'esso celeberrimo *Pange lingua*,<sup>14</sup> subito seguente, l'aspetto più evidente è quello del trionfo; qui la metafora del legno è sfruttata diversamente. Il *lignum* del bene e del male è soppiantato da un nuovo *lignum*, quello della Croce.<sup>15</sup> Fortunato è eccezionale nel pianificare e realizzare strategie visuali<sup>16</sup> – in questo caso, ottenere l'*evidentia* di un albero vivo dove non c'è che un legno morto. La strategia visuale è così efficace che Charles Nisard<sup>17</sup> ritenne addirittura che qui non si parlasse della Croce in generale, ma di una croce che Radegonda avrebbe fatto effettivamente piantare in giardino con una vite rampicante. Questa ipotesi appare forzata, ma metacriticamente interessante: se un autore riesce a creare *poetica figmenta* così ricchi di *enargheia* che i suoi critici finiscono per prenderli per veri, come nel *Pendolo di Foucault* di Eco, andando molto al di là della sospensione dell'incredulità richiesta a un lettore, è necessario riconoscergli un'eccezionale capacità creativa. Mi piace pensare che Venanzio si sia ricordato di questo suo poema quando qualche anno dopo scrisse la vita agiografata di Radegonda, citando, fra vari prodigi, proprio quello di un albero morto che era rinverdito.<sup>18</sup>

Un'altra immagine che si giova di uno sguardo complessivo all'interno del ciclo della Croce è quella del sangue di Cristo che lava i peccati: mentre 2.1.2 si limita a un sobrio *cruore suo vulnera nostra lavat*, in 2.2.20-1 l'immagine subisce una elaborazione espressionistica: *sanguis unda profluit | terra pontus a mundus quo lavantur flumine*. La differenza tra i due testi è piuttosto evidente. Il primo, in distici, è molto più misurato; nel secondo, appare con chiarezza che Fortunato ha voluto produrre un componimento più 'barocco', usando un metro, il tetrametro trocaico, di cui non si serve mai altrove, ma anch'esso funzionale alla *performance*: Szövérffy ha notato che esso di solito era il ritmo delle canzoni di marcia dei soldati romani, e dunque costituiva un ritmo perfetto per una occasione

**14** Ven. Fort. *carm.* 2.1.1.

**15** Il legno dell'albero del bene e del male e quello della croce potrebbero, in effetti, essere la stessa cosa non solo simbolicamente; esiste in molte varianti, poi confluite nella *Leggenda Aurea* di Jacopo da Varagine, un racconto che attribuisce la provenienza del legno della Croce dall'albero dell'Eden, da solo o assemblato con legno di altra origine; per una storia di questa complessa tradizione, si veda Maggioni 2013.

**16** Ciò, è stato notato, vale non solo per le forme morfogrammatiche, ma per il complesso della sua produzione, compresa l'opera maggiore, la *Vita sancti Martini*: «in the epigrams he wrote to accompany a set of images Fortunatus shows his awareness of the narrative and compositional practices of the visual arts. If I am right, the *Vita Sancti Martini* also owes something to visual schemes of representation, both in the treatment of individual episodes and in its overall structure» (Roberts 2009b, 324).

**17** Nisard 1887, 76; Filosini 2015, 125.

**18** Ven. Fort. *vita Radeg.* 33.

performativa ambulante come una processione.<sup>19</sup> Dunque, la *Gestalt* di questo oggetto poetico comprende la dimensione testuale, la dimensione musicale che già si è notata nel *Vexilla regis prodeunt* e in più la dimensione cinestetica. Anche il *Pange lingua* è infatti celeberrimo, come dimostra la sua rielaborazione di Tommaso D'Aquino, che sostituì *pange lingua gloriosi proelium certaminis* con *pange lingua gloriosi corporis mysterium*<sup>20</sup> e aggiungendo le rime, ancora assenti nella versificazione classica di Venanzio.<sup>21</sup>

#### 4 Ricamare la Croce

I testi più interessanti del ciclo sono 2.4 e 2.5, insieme, al di fuori del ciclo, a 5.6, da cui è opportuno partire. Quest'ultimo componimento è infatti preceduto dalla lettera (in prosa) al vescovo Siagrio di Autun. In questa prefazione, redatta in uno stile complesso e barocco che può ricordare i prologhi di Fulgenzio o di Marziano Capella, Fortunato scrive che, vittima di un *otium vecors* (accidia? depressione?), si era seppellito in un silenzio *sarcofagante* e si era letterariamente arrugginito, (*aeruginante*). Era dunque giunto da lui un amico il cui figlio stava avendo guai con la giustizia, e gli aveva chiesto di intercedere. Proprio allora a Fortunato era venuto in mente il celeberrimo accostamento oraziano, nell'*Ars poetica*, di pittura e poesia, e si era dunque riproposto di coniugare entrambe le forme d'arte, scrivendo dei *versus intexti*. Fortunato usa proprio la metafora della tessitura<sup>22</sup> e spiega la *ratio* del componimento 5.6: comporrà non solo esametri, ma esametri di 33 lettere, *sibi vincula nectens*, come gli anni di Cristo. Una volta fissate la *contrainte*, il resto è tecnica. Il 2.5 [fig. 5], incompleto, è estremamente utile da questo punto di vista: come i *Prigioni* di Michelangelo, consente di sbirciare nel laboratorio poetico di Fortunato: un foglio di carta quadrettata su cui prima si disegnavano i 'versi scheletro' e in seguito ci si ingegnava a colmare i vuoti.

<sup>19</sup> Sulla centralità della poesia d'occasione in Fortunato, cf. Filosini 2015, 125: «La poesia di Venanzio del resto è poesia d'occasione, difficilmente svincolata da una circostanza concreta».

<sup>20</sup> Thomas de Aquino, *Officium de festo corporis Christi ad primas vesperas, hymnus 'Pange lingua'*, v. 1.

<sup>21</sup> Tuttavia, in altri casi, «la présence de nombreuses rimes dans sa poésie métrique [...] n'en est pas moins évidente [...] après une lecture attentive, et les spécialistes de l'œuvre l'ont notée et commentée» (Grévin 2016, 33).

<sup>22</sup> Era davvero solo una metafora? Secondo Brennan (2019) i carmi *intexti* potrebbero effettivamente essere stati pensati per essere ricamati su drappaggi/teloni.

## 5 Una prefazione standard per la letteratura non standard

La somiglianza dell'epistola a Siagrio con altri testi prefatori di testi non standard è tale da far pensare a una sorta di modello comune per gli autori che si cimentino con letteratura 'bizzarra'. Si prenda ad esempio il prologo del *De aetatibus mundi et hominis* di Fulgenzio, che appartiene a un genere del tutto diverso rispetto al calligramma. Si tratta di un lipogramma consecutivo, in cui Fulgenzio evita per ogni libro la lettera corrispondente. Ma i due testi hanno un aspetto in comune: anche il *De aetatibus* è vincolato a una costrizione forte. Questa tabella li propone a confronto:

Ven. Fort. <i>carm. 5.6 intr.</i>	Fulg. <i>aet. mund. 1.130 H.1-16</i>
<p>«pictoribus atque poetis Quaelibet audendi semper fuit aequa potestas».<sup>23</sup></p> <p><i>Cur, etsi non ab artifice, misceantur utraque ut ordiretur una tela simul poesies et pictura?</i></p> <p>[...]</p> <p><i>Adtendens quae fuerint tempora Redemptoris, quo mos suaे aetatis anno Christus absolverit, totidemque versiculis texerem carmen quot litteris, hac protenus <b>operis difficultate</b> <b>repulsus</b> aut magis difficulter inclusus tam metri <b>necessitate</b> quam litterarum epitome quid facerem, quo prodirem?</i></p> <p>[...]</p> <p><i>dum captivi solvere lora cupio, <u>me</u> <u>catena constringo</u></i></p> <p>[...] <u>si addis, crescit linea; si subtrahis,</u> <u>perit gratia.</u></p>	<p><i>Ergo decuit, mi domine, cuius propter hoc nostrum ordiri libellum uideor uel quo inpellente <b>opus durissimum</b> subire cognoscor, in hoc excellenti superboque negotio, ubi ingenii potius exerceri debuit celcisitudo, elementorum ut peruides ordini non seruire, quo mirifici operis dispositio decorum non fugisset eloquium; dum enim mens litteris fugiendis studet, minus idoneum opus efficiet; sudor quippe est estuosi spiritus, ubi quidquid decorum inueneris ponere non licebit, dum illic litterae quae fugiuntur inpegerint; de tuo enim conice mentis ingenio, utrumne, dum inter illud quod queris id quod non uis inueneris, <b>quibus ingenii estibus</b> suffoceris. Ergo semel indicto seruiens ex inpositione negotio melius duco minus compte dicere et ex rei <b>praesumptae ordine</b> nullo modo dissilire.</i></p> <p>[...]. Ergo sicut in homine uiginti et tribus lustris mores ordinesque uertuntur et uiginti tribus elementis totius sermonis ordo colligitur, sic quoque et in mundo XX et tres temporum disponendi sunt motus, quo singulis quibusque, ut dictum est, libris et singulorum litterae obseruentur et mores uitaeque hominum picturentur et mundi ipsius res gestae lucidius demonstrentur.</p> <p>[...] <u>arta legis catena</u> <b>damnati</b> et plenam loquendi facultatem amisisimus</p>

Nella tabella (testo base in corsivo), sono stati evidenziati con vari espedienti grafici i numerosi temi condivisi tra i due prologhi:

1. La dichiarazione che il meccanismo è una *contrainte* (sottolineato). Entrambi gli autori usano la parola *catena*.
2. La spiegazione del meccanismo compositivo (in tondo): Fortunato spiega di avere composto 33 esametri di 33 lettere, corrispondenti agli anni di Cristo; Fulgenzio afferma di voler

<sup>23</sup> Hor. *ars 9.10.*

trattare delle età dell'uomo, 23, in numero pari alle lettere dell'alfabeto.<sup>24</sup>

3. La considerazione che il vincolo formale costringe a compromessi sul piano dell'efficacia espressiva; Fulgenzio esprime questa difficoltà con l'espressione *melius duco minus compte dicere sed ex ordine nullo modo dissilire*,<sup>25</sup> «preferisco essere imperfetto ma non uscire in alcun modo dalle regole».
4. L'enfasi sulla difficoltà del meccanismo (in neretto).

La somiglianza è tale che i due testi potrebbero sembrare due prologhi dello stesso autore. Se aggiungessimo un prologo di Optaziano Porfirio,<sup>26</sup> autore anch'esso di oggetti letterari visuali, riscontreremmo un'ulteriore analogia. Insomma, esiste una sorta di *disclaimer* standard da parte di un autore antico quando si accinge a pubblicare forme letterarie anomale.

Tra un lipogramma e un calligramma ci sono analogie e differenze. La differenza maggiore è che il lipogramma è invisibile; perciò, va dichiarato.<sup>27</sup> Invece un calligramma è, per definizione, visibilissimo. Perché, dunque, dichiararlo? Perché non è un genere letterario riconosciuto. Gli antichi, è noto, dividono i generi letterari in base alla forma, ed è sulla base della forma che il pubblico si orienta nella loro fruizione. Una sequenza di esametri che inizi con il richiamo alla musa fa immediatamente classificare l'oggetto poetico come poema epico; da un senario ci si aspetta una materia bassa - favola o commedia. L'inventario dei sottogeneri poetici classici costituisce una tassonomia piuttosto limitata e reazionaria: qualsiasi invenzione di una nuova categoria sconvolge le strutture letterarie; è una *res nova* che il sistema immunitario letterario tende a rigettare; ciò non vale solo per i contemporanei, ma anche per i posteri. Si pensi ai giudizi di Comparetti su Sidonio Apollinare, o di Schanz su Optaziano, o la scelta di Shackleton Bailey di non includere nell'edizione Teubner della *Anthologia latina* i centoni virgiliani perché avrebbero rappresentato un affronto a Virgilio, e dunque va fortemente giustificata perché sia accettata. E così, quasi invariabilmente, componimenti di questo tipo sono accompagnati

**24** Questo numero è del tutto forzato e non corrisponde a nessuna delle canoniche partizioni delle età dell'uomo, e la corrispondenza si perde dopo i primi sei libri dell'opera.

**25** Si noti che il testo descrive se stesso: *melius duco* è senz'altro un po' forzato rispetto al semplice *malo*, che non può essere impiegato perché Fulgenzio sta evitando la lettera A.

**26** Opt. Porf. *carm. 3.15-18*: ***Mentis opus mirum*** metris intexere carmen |Ad uarios cursus; ***uix, arto in limite clausa,*** | nodosos uisus artis cata praferat ex hoc, | et tamen ausa loqui tanto mens aestuat ore.

**27** Cf. Manca 2003, 16-24.

o includono nel testo stesso, che diventa allora autoreferenziale e metaletterario, il loro manuale di istruzioni che ne spiega il meccanismo funzionale (in Fortunato: acrostici, telestici e varianti) e la ragione profonda (trentatré versi e trentatré lettere come gli anni di Cristo).

## 6 Venanzio Fortunato: un Optaziano per l’Occidente

I *versus intexti* di Fortunato sono basati su un canovaccio quadrato, il che evoca subito alla mente gli analoghi quadrati di Optaziano Porfirio: il *liber* di Optaziano comprende una trentina di carmi (qualcuno è revocato in dubbio); di essi, all’incirca la metà, 14, sono basati sullo schema quadrato. La differenza più evidente è che in Optaziano i versi sono funzionali a un progetto panegiristico nei confronti dell’imperatore; in Fortunato, l’adorazione della Croce è, almeno formalmente, l’unico scopo del componimento.<sup>28</sup> L’ispirazione è dunque chiara, e spinge a una *recensio* sistematica di quanto di Optaziano sia presente in Venanzio in termini intertestuali o addirittura di *aemulatio*.<sup>29</sup> In effetti, se ci limitiamo alla dimensione testuale, i punti di contatto sembrano significativi. Si può in effetti individuare un buon numero di quelle che io chiamo *iuncturae coniunctivae*, cioè tessere poetiche che si trovano solo in due autori e possono essere utili a imparentarli letterariamente, con tutti i *caveat* che si applica nel trattamento, in critica del testo, dei cosiddetti *errores coniunctivi* dei manoscritti. La tabella che segue<sup>30</sup> fa emergere abbastanza chiaramente la figura di un Fortunato lettore di Optaziano.

<sup>28</sup> «Bei den *carmina figurata* greift Venantius Fortunatus die poetische Technik des Optatianus Porfyrius auf, um sie aus dem Dienst der irdischen Herrscherpanegyrik zu lösen und in den Bereich der christlichen Hymnodik zu übertragen» (Usener (2015), 137).

<sup>29</sup> Come ha osservato Pipitone (2011), la lettera a Siagrio presenta somiglianze con gli scolii a Optaziano tali da suggerire che lo scoliaste avesse a sua volta letto Venanzio; davvero un dialogo incrociato tra i due autori!

<sup>30</sup> La tabella comprende *iuncturae* non attestate prima di Optaziano che hanno *Fortleben* in Fortunato. Quando la *iunctura* è stata ripresa da altri autori, essi sono stati indicati.

Opt. Porf. <i>carm.</i> 1.3 <b>Ostro tota</b> nitens, argento auroque coruscis	Ven. Fort. <i>Mart.</i> 2.89-90 <i>Illita blatta toris aurumque intermicat ostro</i> <b>Totaque permixtis radiant uelamina gemmis.</b>
Opt. Porf. <i>carm.</i> 2.24 <i>Eximum columen ueterum <b>uirtute fideque</b>,</i>	Ven. Fort. <i>Mart.</i> 2.224 <i>Tempore quique breui micuit <b>uirtute fideque</b>,</i>
	Ven. Fort. <i>carm.</i> 2.9.67 <i>In quorum meritis, animo, <b>uirtute fideque</b></i>
Opt. Porf. <i>carm.</i> 4.1 <b>Imperii fastus</b> geminant uicennia signa,	Ven. Fort. <i>carm.</i> 1.15.97 <b>Imperii fastus</b> toto qui rexit in orbe,
Opt. Porf. <i>carm.</i> 4.4 <i>Munera, deuotis haustibus <b>ora rigans</b>.</i>	Ven. Fort. <i>carm.</i> 6.5.203 <i>Fletibus <b>ora rigans</b>, lamentis sidera pulsans,</i>
Opt. Porf. <i>carm.</i> 5.13 <b>Indus, Arabs</b> iam uota ferunt et Media diues,	Ven. Fort. <i>Mart.</i> 2.74 <i>Quas habet <b>Indus Arabs</b> Geta Thrax Persa Afer Hiberus,</i>
Opt. Porf. <i>carm.</i> 7.8 <i>Audentem, precor, ipse iuua me, <b>gloria uatum</b>,</i>	Iuuenc. <i>euang. praef.</i> 2.11 <i>Nec minor ipsorum discurrit <b>gloria uatum</b>,</i>
	Ven. Fort. <i>carm.</i> 8.3.133 <i>Bis duodena serum concursat <b>gloria uatum</b>,</i>
Opt. Porf. <i>carm.</i> 9.32 <i>Romuleum sidus, lux clemens, <b>inclita fratrū</b>   <b>nobilitas</b></i>	Ven. Fort. <i>carm.</i> 4.25.7 <i><b>Inclita nobilitas</b> genitali luce coruscans,</i>
Opt. Porf. <i>carm.</i> 11.12 <i>Inde tuum nomen multum <b>uenerabile cunctis</b>,</i>	Ven. Fort. <i>carm.</i> 5.7.1 <i>Sentio, summe pater, <b>lumen uenerabile cunctis</b></i>
Opt. Porf. <i>carm.</i> 11.20 <i>Romuleis seruire <b>piis, pater</b> inclite, iussis.</i>	Ven. Fort. <i>carm.</i> 3.21.1 <i>Officiis intente <b>piis, pater</b> urbis Auite,</i>
	Ven. Fort. <i>carm.</i> 5.8a.1 <i>Officiis generose <b>piis, pater</b> alme Gregori,</i>
Opt. Porf. <i>carm.</i> 12.1 <i>2Enormes <b>pelagus; stat</b> mitis principe noto,</i>	Ven. Fort. <i>carm.</i> 9.2.34 <i>Viuens sub <b>pelago, stat</b> modo pressus humo.</i>
Opt. Porf. <i>carm.</i> 14.4 <i>Summo missa deo, fusis, <b>pater alme</b>, tyrannis,</i>	Ven. Fort. <i>carm.</i> 5.5.137 <i>Haec inculta tibi reputa, <b>pater alme</b> Gregori,</i>
	Ven. Fort. <i>carm.</i> 5.8a.1 <i>Officiis generose <b>piis, pater alme</b> Gregori,</i>
	Ven. Fort. <i>carm.</i> 5.14.1 <i>Cum graderer festinus iter, <b>pater alme</b> Gregori</i>
Opt. Porf. <i>carm.</i> 16.25 <i>Et tibi fida tuis semper bene <b>militat armis</b>,</i>	Arator <i>apost.</i> 2.831 <i>O dilecta manus quae Christi <b>militat armis</b>!</i>
	Ven. Fort. <i>carm.</i> 3.13.17 <i>Vilicus, aetheriis qui sic bene <b>militat armis</b>,</i>

Opt. Porf. <i>carm.</i> 17.2 <i>Consimilis uersus; genus est quae <b>Musa Maronis</b>.</i>	Auson. <i>Cupido</i> 1 <i>Aeris in campis, memorat quos <b>Musa Maronis</b>,</i>
	Epigr. Bob. 45.13 <i>Inuida cur in me stimulasti, <b>Musa, Maronem</b>,</i>
	Ven. Fort. <i>carm.</i> 8.18.5 <i>Munificumque patrem aequaret nec <b>musa Maronis</b>:</i>
Opt. Porf. <i>carm.</i> 18.5 <i>Torua Getas campo clarus ut <b>lumina perdit</b>,</i>	Ven. Fort. <i>carm.</i> 8.3.382 <i>Funeris obsequio <b>lumina perdit</b> amor.</i>
Opt. Porf. <i>carm.</i> 23.1 <i>Ingemui grauiter, Graecum miseratus amicum,</i>	Ven. Fort. <i>carm.</i> 7.9.3 <i>Carius absentis nimium miseratus amici,</i>
Opt. Porf. <i>carm.</i> 25.48 <i>Vincula constabunt torquentes dissona uerbis.</i>	Ven. Fort. <i>carm.</i> 2.7.45 <i>Te tua poena premit, tua te fera <b>uincula torquent</b>,</i>
Opt. Porf. <i>carm.</i> 25.76 <i>Vincula torquentes componunt dissona uerbis.</i>	

## 7 Dall’intertestualità all’intervisualità

Il trattamento della fonte optaziana da parte di Fortunato è talora più meccanico, talora più sottile. Si veda ad esempio la coppia:

Opt. Porf. *carm.* 5.13  
*Indus, Arabs iam uota ferunt et Media diues,*

Ven. Fort. *Mart.* 2.74  
*Quas habet Indus Arabs Geta Thrax Persa Afer Hiberus*

La scrittura di Fortunato è evidente evoluzione di Optaziano, di cui rappresenta un’espansione con aggiunta dell’effetto ononomastico. Oppure, questi due versi optaziani dal cui montaggio deriva gran parte di un verso di Fortunato:

Opt. Porf. *carm.* 11.20  
*Romuleis seruire **piis, pater** inclite, iussis.*

Opt. Porf. *carm.* 14.4  
*Summo missa deo, fusis, **pater alme**, tyrannis,*

Ven. Fort. *carm.* 5.8a.1  
*Officiis generose **piis, pater alme** Gregori,*

Tuttavia, Fortunato rielabora Optaziano in carmi ‘normali’ e non in versi quadrati nella quasi totalità dei casi, con le eccezioni che vedremo ora.

Uno dei casi in cui Fortunato impiega *iuncturae optazianee* nei suoi versi *intexti* è *felices pariter* che accomuna Opt. Porf. *carm.* 14.31 [fig. 1]<sup>31</sup> con Ven. Fort. *carm.* 5.6.4 [fig. 4],<sup>32</sup> e, nel medesimo carme, *iure deus*<sup>33</sup> (5.6.24) che riflette Opt. Porf. *carm.* 5.30 [fig. 2];<sup>34</sup> infine, Ven. Fort. *carm.* 2.5.35 [fig. 5]<sup>35</sup> rispetto a Opt. Porf. *carm.* 24 [fig. 6]<sup>36</sup> in mesostico: *Sanctus Spiritus Unum (unus in Fortunato)*.

In questo caso in particolare il rapporto intertestuale è significativo, perché il quadrato è in entrambi i casi  $35 \times 35$ ; ma si tratta, per quanto riguarda Optaziano, di uno dei carmi dubbi (il che non significa che Fortunato non lo ritenesse autentico). Si noti l’adattamento un po’ brutale di Venanzio: per mantenersi nei 35 caratteri abbrevia *sanctus* in *s̄cs!* Addirittura un’abbreviazione da copista entra a far parte a pieno titolo della composizione.

Insomma, nei *carmina picta* l’intertestualità con Optaziano è abbastanza ridotta rispetto a quanto accade in generale; forse dipende dal fatto che Fortunato abbia inteso sganciarsi di proposito dal suo archetipo: dichiara infatti nell’epistola a Siagrio (e ciò è manifestamente insostenibile) di non aver seguito nessun modello (Opt. Porf. *carm.* 5.6.a), mentre si crea un proprio repertorio di formule, per esempio *divus apex*.<sup>37</sup>

**31** München, Bayerische Staatsbibliothek - Clm 706 a S. 23 - urn:nbn:de:bvb:12-bsb00073051-6.

**32** Brouwer 1617, 119.

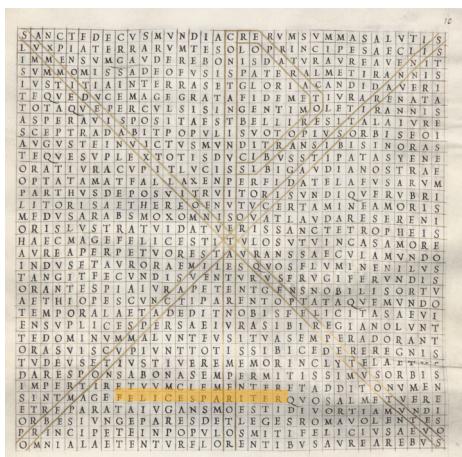
**33** Una variante, mi pare non notata dalle edizioni critiche, in Optaziano, è vere *deus* al posto di *iure deus* [fig. 3]. Mi ripropongo di approfondire la questione delle varianti in testi polirestrittivi in altra sede.

**34** BNF. Département des Manuscrits. Latin 2421 (IX sec.), f. 47v, consultabile all’indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b84900669>.

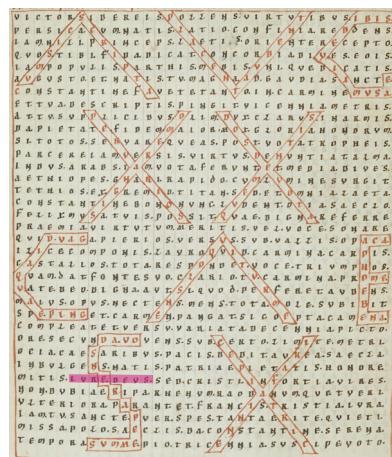
**35** BNF. Département des Manuscrits. Latin 7806 (XII sec.), f. 4r, consultabile all’indirizzo <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10020274q>.

**36** Brouwer 1617, 53.

**37** La *constrainte* aveva già spinto Optaziano a creare un repertorio formulare compatibile con i versi quadrati. Ho esaminato estesamente il repertorio formulare optaziano in Manca 2021.



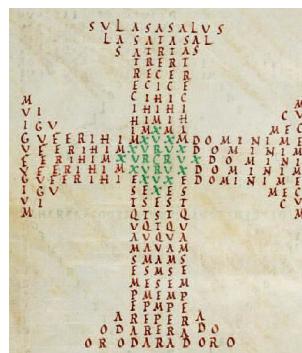
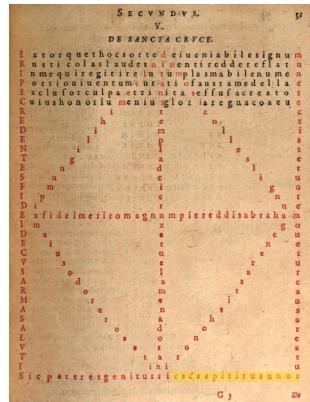
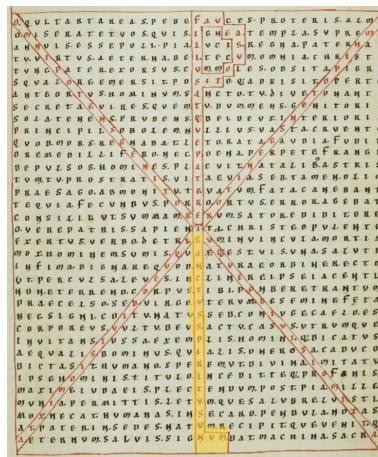
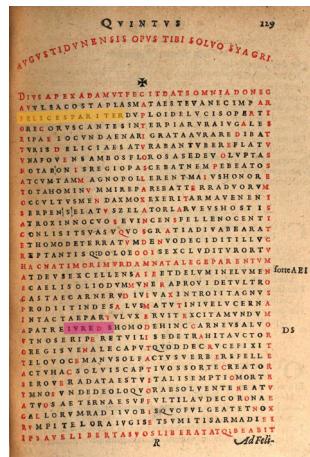
**Figura 1**  
München, Bayerische Staatsbibliothek – Clm 706 a (XVI sec.) 4r.  
urn:nbn:de:bvb:12-bsb00073051-6, CC0 1.0 Universal



**Figura 2**  
BNF. Département des Manuscrits. Latin 2421 (IX sec.) 47v.  
<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b84900669>,  
public domain



**Figura 3**  
München, Bayerische Staatsbibliothek – Clm 706 a (XVI sec.) 2r.  
urn:nbn:de:bvb:12-bsb00073051-6, CC0 1.0 Universal



**Figura 4** Venantii Honorii Clementiani Fortunati Presbyteri Italici Episcopi Pictaviensis Carminum, Epistolarum, Expositionum Libri XI: Accessere Hrabani Mauri Fuldensis, Archiepiscopi Magontini Poemata sacra nunquam edita. Omnia recens illustrata notis Variis. Ra.P. Christophoro Browero Societ. Iesu Presbytero, Moguntiae 1617, p. 119

**Figura 5** BNF. Département des Manuscrits. Latin 7806 (XII sec.) f. 4r. <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10020274q>, public domain

**Figura 6** Venantii Honorii Clementiani Fortunati Presbyteri Italici Episcopi Pictaviensis Carminum, Epistolarum, Expositionum Libri XI: Accessere Hrabani Mauri Fuldensis, Archiepiscopi Magontini Poemata sacra nunquam edita. Omnia recens illustrata notis Variis. Ra.P. Christophoro Browero Societ. Iesu Presbytero, Moguntiae 1617, p. 53

**Figura 7** Codex 196, f. 40 Sankt Gallen, Switzerland. Wikimedia Commons, copyright expired

## 8 Scegliere il *pattern*, stringere il *forceps*

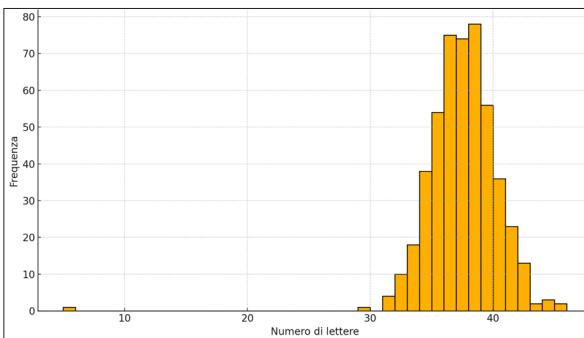
Un oggetto poetico quadrato deve per definizione essere composto da versi, di norma esametri, con numero di lettere pari al numero dei versi stessi; trattandosi di *scriptio continua*, non ci sono spazi o segni di punteggiatura. Il materiale poetico è dunque sottoposto ad almeno tre *forcipes*: la costrizione letteraria dell'esametro, la costrizione quadrata per cui il numero di lettere dell'esametro deve essere fisso e uguale al numero complessivo dei versi, e la costrizione per cui in certi punti del verso dovranno trovarsi lettere che facciano parte della tessitura (inizio, centro, fine per ottenere i consueti acrostici, mesostici e telestici, o altre posizioni per i *pattern* più esotici). Quale è la lunghezza ideale di un esametro da questo punto di vista? Se si scrivono esametri senza preoccuparsi della loro lunghezza, si otterrà che l'esametro tipo è lungo 36-38 lettere.<sup>38</sup> Optaziano scrive/traccia 14 quadrati: 2 sono di 37 lettere, 12 di 35, più difficile, ma con cui fissa uno standard. Forse la predilezione per il 35 sta nel fatto che, essendo multiplo di 5, è un numero più ‘tondo’ rispetto allo statisticamente preferibile 37. Il quadrato incompleto di Fortunato segue appunto questa misura; nel quadrato di Siagrio, Fortunato decide di restringere la misura a 33 lettere, gli anni di Cristo, creando un *plus* semantico (su cui per esempio Dante lo seguirà nel numero dei canti delle cantiche della Commedia). Polara ha notato il valore intensivo di questo richiamo a Cristo;<sup>39</sup> aggiungiamo qui invece una considerazione tecnica: questa apparentemente modesta rimodulazione significa invece probabilmente un notevole incremento della difficoltà.<sup>40</sup> Molto interessante è il fatto che Venanzio chiuda il cerchio dell'*ut pictura poesis* invitando a dipingere effettivamente questo carme intessuto e farne una scrittura esposta:<sup>41</sup> i *carmina* di

<sup>38</sup> Ho condotto un’analisi statistica usando come campione il primo libro dell’*Eneide*. La media è di 37 lettere e la deviazione standard è di più o meno 2,5 lettere, dopodiché la frequenza crolla, come si può vedere da questa tabella (i versi cortissimi sono *tibicines*) [fig. 8].

<sup>39</sup> «Per chiedere la libertà di un prigioniero era opportuno rievocare in tutti i modi possibili il ricordo di Cristo, che ha liberato l’umanità prigioniera del peccato» (Polara 1994, 250).

<sup>40</sup> Nel caso del campione del I libro dell’*Eneide* sopra citato i versi di 35 lettere sono 12; quelli di 33, 5. Possiamo dunque dire che creare versi di 33 lettere sia quasi tre volte più difficile che creare lunghi 35 lettere. La somma di *contrainte* rende questi componenti praticamente intraducibili; è pressoché impossibile salvare sia il testo sia la forma: «The one attempt that has been made to reproduce Fortunatus’ acrostics in English falls short in this respect: while representing the form of the original satisfactorily enough, the translator cannot meet the challenge of syntactical coherence, but is forced to fill out the grid with more or less random expressions (Cook 47)» (Graver 1993, 223).

<sup>41</sup> *Si placet, hoc opere parieti conscripto pro me ostiario pictura servet vestibulum* (Ven. Fort. 5.6 (praef. 17).



**Figura 8** Distribuzione della lunghezza in caratteri (*scriptio continua*) dei versi del libro I dell’Eneide

Optaziano nascevano e morivano nel *liber*; qui il *carmen intextum* aspira davvero a «uscir del bosco, e gir in fra la gente».<sup>42</sup>

Terminiamo con un componimento particolarmente curioso e controverso, il carme 5.a secondo Reydellet,<sup>43</sup> reperibile solo nel cod. Bernese [fig. 7].<sup>44</sup> Leo<sup>45</sup> lo poneva tra gli spuri, Reydellet lo rimise a testo, Stefano Di Brazzano lo espunge nuovamente. Su questo componimento è forse il caso di fare il punto.

La somiglianza con il quadrato della Croce di Venanzio, rispetto a cui sembra un ritaglio, è molto evidente. Il testo è un semplice distico (*Crux mihi certa salus, crux est quam semper adoro | Crux domini mecum, crux mihi refugium*) che esplode come un fuoco di artificio: ogni braccio della croce è un emisticchio a partire dal quale è possibile girare in ogni direzione ottenendo sempre un testo di senso compiuto. Il componimento, però va tolto a Venanzio (e dunque è errato il ripristino di Reydeillet): si tratta invece di un distico estratto dal carme 379 dell’*Antologia Salmasiana*, attribuito al *grammaticus* Calbulo. La prima attribuzione a Calbulo si deve a

**42** In Fortunato convivono «two apparently contradictory Fortunatuses corresponding to two different ways of understanding a text. [...] the author of the figure poem for Syagrius of Autun, with its emphasis on the written text, *licia litterata*, a work that Fortunatus suggested should be inscribed on a wall; [...] the advocate of vocal performance, in which the sound is all and the words are just one component in that performance» (Roberts 2017b, 103). Proprio questa duplice natura rende i *carmina figurata* oggetti poetici di straordinaria complessità.

**43** Reydellet 1994.

**44** Cod. 196, f. 40 Sankt Gallen, Switzerland, consultabile all’indirizzo [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Venantius-Fortunatus\\_de\\_signaculo\\_sanctae\\_crucis.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Venantius-Fortunatus_de_signaculo_sanctae_crucis.jpg).

**45** Leo 1881.

Bischoff,<sup>46</sup> ma, come spesso accade, le vulgate proseguono incuranti delle smentite; possiamo però aggiungere un tassello che riteniamo significativo. Come hanno mostrato Mondin e Cristante, proprio questo componimento chiudeva l'*Antologia Salmasiana* «sulle note più elevate della tastiera epigrammatica».<sup>47</sup> Dobbiamo dunque considerarlo come un ircocervo in cui l'intertestualità va attribuita a Calbulo; a Venanzio, sul cui modello evidentemente un emulo si è esercitato, lasceremo, e non è poco, qualcosa per cui, sulla base di quanto ho detto finora, potremmo coniare la definizione di 'intervisualità'.<sup>48</sup>

---

**46** Bischoff 1967, 281.

**47** Mondin, Cristante 2010, 317.

**48** Una variante particolarmente interessante di questo *carmen figuratum* di Calbulo è stata rinvenuta su pergamene milanesi del XII secolo, dove il testo è stato adattato alla planimetria della basilica di Sant'Ambrogio e rappresenta geometricamente una serie numerica (cf. Grossi 2003, 161-82).

**Venanzio Fortunato tra il Piave e la Loira**  
Atti del terzo Convegno internazionale di studi  
a cura di Edoardo Ferrarini, Donatella Manzoli,  
Paolo Mastandrea, Martina Venuti

# Bibliografia generale

## Opere di Venanzio Fortunato: edizioni, traduzioni e commenti

- Brouwer, C. (ed.) (1617). *Venantii Honorii Clementiani Fortunati presbyteri Italici episcopi Pictaviensis Carminum, epistolarum, expositionum libri XI [...].* Moguntiae: Bernardus Gualtherius.
- Di Brazzano, S. (a cura di) (2001). *Venanzio Fortunato. Opere/1. Carmi, Spiegazione della preghiera del Signore, Spiegazione del Simbolo, Appendice ai carmi.* Roma: Città Nuova. *Corpus Scriptorum Ecclesiae Aquileiensis VIII/1.*
- Favreau, R. (éd.) (1995). *La vie de sainte Radegonde par Fortunat: Poitiers, Bibliothèque municipale, manuscrit 250 (136).* Paris: Seuil.
- George, J.W. (ed.) (1995). *Venantius Fortunatus. Personal and Political Poems.* Liverpool: Liverpool University Press. *Translated Texts for Historians 23.*
- Kay, N.M. (ed.) (2020). *Venantius Fortunatus. Vita sancti Martini. Prologue and Books I-II.* Cambridge: Cambridge University Press. *Cambridge Classical Texts and Commentaries 59.*
- Krusch, B. (ed.) (1885). *Venantii Honori Clementiani Fortunati presbyteri Italici Opera pedestria. MGH, Auctores antiquissimi IV/2.* Berolini: apud Weidmannos.
- Krusch, B. (ed.) (1888). *De vita sanctae Radegundis libri duo. MGH, Scriptores rerum Merovingicarum II.* Hannoverae: impensis bibliopolii Hahniani, 358-95.
- Leo, F. (ed.) (1881). *Venantii Honori Clementiani Fortunati presbyteri Italici Opera poetica. MGH, Auctores antiquissimi IV/1.* Berolini: apud Weidmannos.
- Levison, W. (ed.) (1920). «*Vita Severini episcopi Burdegalensis auctore Venantio Fortunato.* Krusch, B.; Levison, W. (edd.), *Passiones vitaeque sanctorum aevi*



## Lexis Supplementi | Supplements 21

Studi di Letteratura Greca e Latina | Lexis Studies in Greek and Latin Literature 13  
e-ISSN 2724-0142 | ISSN 2724-377X  
ISBN [ebook] 978-88-6969-985-6

### Open access

Submitted 2025-11-21 | Published 2026-01-21  
© 2026 Ferrarini | CC-BY 4.0  
DOI 10.30687/978-88-6969-985-6/016

283

- Merovingici. MGH, Scriptores rerum Merovingicarum VII.* Hannoverae; Lipsiae: impensis bibliopolii Hahniani, 205-24.
- Luchi, M.A. (ed.) (1786). *Venantii Honori Clementiani Fortunati presbyteri Italici deinde episcopi Pictaviensis Opera omnia quae extant vel quae ejus nomine circumferuntur [...]. Pars I. Complectens Browerianam editionem cum additamentis.* Romae: Antonius Fulgonius.
- Nisard, C. (éd.) (1887). *Venance Fortunat. Poésies mêlées, traduites en français pour la première fois.* Paris: Firmin-Didot.
- Palermo, G. (a cura di) (1985). *Venanzio Fortunato. Vita di san Martino di Tours.* Roma: Città Nuova. Collana di testi patristici 52.
- Palermo, G. (a cura di) (1989). *Venanzio Fortunato. Vite dei santi Ilario e Radegonda di Poitiers.* Roma: Città Nuova. Collana di testi patristici 81.
- Pucci, J. (ed.) (2010). *Poems to Friends. Venantius Fortunatus.* Indianapolis: Hackett Publishing.
- Quesnel, S. (éd.) (1996). *Venance Fortunat. Œuvres. Tome 4, Vie de saint Martin.* Paris: Les Belles Lettres. Collection des Universités de France. Série latine 336.
- Reydellet, M. (éd.) (1994). *Venance Fortunat. Poèmes. Tome 1, Livres I-IV.* Paris: Les Belles Lettres. Collection des Universités de France. Série latine 315.
- Reydellet, M. (éd.) (1998). *Venance Fortunat. Poèmes. Tome 2, Livres V-VIII.* Paris: Les Belles Lettres. Collection des Universités de France. Série latine 346.
- Reydellet, M. (éd.) (2004). *Venance Fortunat. Poèmes. Tome 3, Livres IX-XI; Appendice – In laudem sanctae Mariae.* Paris: Les Belles Lettres. Collection des Universités de France. Série latine 374.
- Roberts, M. (ed.) (2017a). *Poems. Venantius Fortunatus.* Cambridge; London: Harvard University Press. Dumbarton Oaks Medieval Library 46.
- Santorelli, P. (a cura di) (1994). *Venanzio Fortunato. Epitaphium Vilithutae (IV 26).* Napoli: Liguori.
- Santorelli, P. (a cura di) (2015). *Venanzio Fortunato. Vite dei santi Paterno e Marcello.* Napoli: Paolo Loffredo. Studi latini n.s. 88.
- Tamburri, S. (a cura di) (1991). *Venanzio Fortunato. La Vita di S. Martino di Tours.* Napoli: M. D'Auria.

## Riferimenti bibliografici

- Amore, A. (1962). s.v. «Artemio, Candida e Paolina». *Bibliotheca sanctorum*, vol. 2. Roma: Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, 490.
- Amore, A. (1964). s.v. «Eusebio, Marcello, Ippolito, Massimo, Adria, Paolina, Neone, Maria, Martana e Aurelia». *Bibliotheca sanctorum*, vol. 5. Roma: Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, 272-4.
- Arnold, J.J.; Shane Bjornlie, M.; Sessa, K. (eds) (2016). *A Companion to Ostrogothic Italy.* Leiden; Boston: Brill.
- Balmelle, C. (2001). *Les demeures aristocratiques d'Aquitaine. Société et culture de l'Antiquité tardive dans le Sud-Ouest de la Gaule.* Bordeaux; Paris: Ausonius. Aquitania, Supplément 10.
- Barcellona, R. (2012). *Una società allo specchio. La Gallia tardoantica nei suoi concili.* Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Barcellona, R. (2020). *L'eredità di una regina. Radegonda e lo scandalo di Poitiers (588-589).* Soveria Mannelli: Rubbettino.

- Barcellona, R. (2023). «Alterità, identità, poteri nei concili merovingi del VI secolo». *I Franchi = Atti della LXIX Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo* (Spoleto, 21-27 aprile 2022). Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 841-88.
- Bartolini, L. et al. (2014). «Un humaniste italien incarcéré à Neuchâtel, 1415. Benedetto da Piglio et son *Libellus poenarum*». *Traverse. Zeitschrift für Geschichte/Revue d'histoire*, 21(3), 147-54.
- Berchin, W.; Blume, D. (2001). «Dinamius Patricius von Marseille und Venantius Fortunatus». Körkel, B.; Licht, T.; Wiendlocha, J. (Hrsgg.), *Mentis amore ligati. Lateinische Freundschaftsdichtung und Dichterfreundschaft in Mittelalter und Neuzeit. Festgabe für Reinhard Dückting zum 65. Geburtstag*. Heidelberg: Mattes, 19-40.
- Berger, J.-D. (2021). «L'Histoire littéraire des grandes invasions germaniques, ouvrage d'actualité». *RecAug*, 39, 51-66.
- Bertini, F. (1988). *Letteratura latina medievale in Italia (secoli V-XIII)*. Busto Arsizio: Bramante.
- Bertoldi, M.E. (1962). «Ricerche sulla decorazione architettonica del Foro Traiano». Num. monogr., *Studi miscellanei. Seminario di archeologia e storia dell'arte greca e romana della Università di Roma*, 3.
- Bethmann, L.; Waitz, G. (edd.) (1878). *Pauli Historia Langobardorum. MGH, Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum*. Hannoverae: impensis bibliopolii Hahniani, 12-187.
- Bisanti, A. (2009). «"For absent friends". Il motivo dell'assenza in Venanzio Fortunato». *Maia*, 61, 626-58.
- Bischoff, B. (1967). «Ursprung und Geschichte eines Kreuzsegens». Bischoff, B., *Mittelalterliche Studien. Ausgewählte Aufsätze zur Schriftkunde und Literaturgeschichte*, vol. 2. Stuttgart: Hiersemann, 275-84.
- Bischoff, B. (2014). *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*. Vol. 3, Padua-Zwickau. Herausgegeben von B. Ebersperger. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Blomgren, S. (1933). *Studia Fortunatiana. Commentatio academica*. Uppsala: A.-B. Lundequistka Bokhandeln.
- Blomgren, S. (1950). «De P. Papinii Statii apud Venantium Fortunatum vestigiis». *Eranos*, 48, 57-65.
- Boesch Gajano, S. (1999). *La santità*. Roma-Bari: Laterza.
- Boesch Gajano, S. (2003). «L'agiografia di Venanzio Fortunato». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 103-16.
- Boesch Gajano, S. (2020). *Un'agiografia per la storia*. Roma: Viella.
- Bottiglieri, C. (2009). «Le Pandette di Matteo Silvatico dalla corte di Roberto d'Angiò alla prima edizione (Napoli 1474)». *Farmacopea antica e medievale. Atti del convegno internazionale* (Salerno, 20 novembre-2 dicembre 2006). Salerno: Ordine dei Medici della Provincia di Salerno, 251-68.
- Bottiglieri, C. (2013). «Il testo e le fonti del *Liber pandectarum medicinae* di Matteo Silvatico. Osservazioni e rilevamenti da una ricerca in corso». *Kentron*, 29, 109-34. <https://doi.org/10.4000/kentron.680>.
- Bottiglieri, C. (2024). «Il medico-editore: Angelo Catone a Napoli (1465-1474)». *Bottiglieri, C.; Dall'Oco, S. (a cura di), Benessere e cure tra Medioevo e Rinascimento. Storie e intrecci di medici e di testi*. Lecce: Milella, 131-44.
- Brennan, B. (1985). «The Career of Venantius Fortunatus». *Traditio*, 41, 49-78.

- Brennan, B. (1995). «Venantius Fortunatus: Byzantine Agent?». *Byzantion*, 65(1), 7-16.
- Brennan, B. (2019). «Weaving with Words: Venantius Fortunatus's Figurative Acrostics on the Holy Cross». *Traditio*, 74, 27-53.
- Brennan, B. (2022). «Episcopal Politics in Sixth-Century Bordeaux: Fortunatus's *Hymnus de Leontio episcopo*». *The Journal of Medieval Latin*, 32, 1-20.
- Brugisser, P. (2006). «*Nobilis-nobilior*. De la noblesse sociale à la noblesse spirituelle. À propos de la *Passion des martyrs d'Agaune d'Aucher de Lyon*». *RSLR*, 42, 147-50.
- Bruno, E. (2006). «La poesia odepatica di Venanzio Fortunato». *BStudLat*, 36, 539-59.
- Burchi, P. (1964). s.v. «Donata, Paolina, Rogata, Dominanda, Serotina, Saturnina e Ilaria». *Bibliotheca sanctorum*, vol. 4. Roma: Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, 772.
- Butcher, J. (2016). «*Mira varietate*: per una casistica del *De tumulis* di Giovanni Pontano». *Critica letteraria*, 44(1), 81-92.
- Calvino, I. (1979). *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. Torino: Einaudi.
- Campanale, M.I. (2011). «Una *laudatio* secondo i 'canoni': il c. 1, 15 di Venanzio Fortunato». *InvLuc*, 33, 23-53.
- Campi, P.M. (1651). *Dell'Historia Ecclesiastica di Piacenza*. Piacenza: Giovanni Bazachi.
- Cannavale, E. (1895). *Lo Studio di Napoli nel Rinascimento*. Napoli: Aurelio Tocco.
- Cappelli, G. (2010). «Prolegomeni al *De obedientia* di Pontano. Saggio interpretativo». *Rinascimento meridionale*, 1, 47-70.
- Cappelli, G. (2014). s.v. «Pandone, Porcello». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 80. Roma: Istituto dell'Encyclopædia italiana, 736-40.
- Casanova-Robin, H. (éd.) (2018). *Giovanni Pontano. L'Éridan/Eridanus*. Paris: Les Belles Lettres. Les classiques de l'humanisme 49.
- Cassingena-Trévedy, F. (2012). «Son et lumière, la 'matière' liturgique des *carmina* de Venance Fortunat: entre l'*Adventus* de la croix et l'icône de Martin de Tours», in «Présence et visages de Venance Fortunat, XIVe centenaire (Abbaye Saint-Martin de Ligugé, 11-12 décembre 2009)», num. monogr., *Camænae*, 11. <https://www.saprat.fr/instrumenta/revues/revue-en-ligne-camænae/camænae-n11-avril-2012>.
- Castelnuovo, E. (2015). «Il *pulvis et umbra* oraziano in alcuni poeti latini tardoclassici». *Acme*, 1, 179-212. <https://doi.org/10.13130/2282-0035/5141>.
- Cerno, M. (2021). Recensione di S. Boesch Gajano 2020. *StudMed*, 62(2), 910-13.
- Chappuis Sandoz, L. (2013). «Les épigrammes gourmandes de Venance Fortunat». *Guipponi-Gineste, M.F.; Urlacher-Becht, C. (éds), La renaissance de l'épigramme dans la latinité tardive. Actes du colloque de Mulhouse* (Mulhouse, 6-7 octobre 2011). Paris: De Boccard, 345-60.
- Chappuis Sandoz, L. (2017). «*Horarum splendor*: dépassement du temps dans quelques *carmina* de Venance Fortunat». Bourgoin, P.; Tilliette, J.-Y. (éds), *Le Sens du Temps. Actes du VIIe Congrès du Comité International de Latin Médiéval / The Sense of Time. Proceedings of the 7th Congress of the International Medieval Latin Committee* (Lyon, 10-13.09.2014). Genève: Librairie Droz, 683-700.
- Charlet, J.-L. (2008). «Tendances esthétiques de la poésie latine tardive (325-470)». *AntTard*, 16, 159-167.
- Cherchi, P. (1989). «Un nuovo (vecchio) inventario della Biblioteca Aragonese». *Studi di filologia italiana*, 47, 255-9.
- Cherchi, P.; De Robertis, T. (1990). «Un inventario della biblioteca aragonese». *IMU*, 33, 109-347.
- Cioran, E. (1937). *Lacrimi și Sfinți*. Bucuresti: Humanitas. Trad. fr.: *Des larmes et de saints*. Trad. et postfacé de S. Stolojan. Paris: L'Herne, 1986. Trad. it.: *Lacrime e santi*. A cura di S. Stolojan; trad. di D. Grange Fiori. Milano: Adelphi, 2002.

- Citroni, M. (1986). «Le raccomandazioni del poeta: apostrofe al libro e contatto col destinatario». *Maia*, 38, 111-46.
- Clerici, E. (1970). «Note sulla lingua di Venanzio Fortunato». *RIL*, 104, 219-51.
- Collins, R. (1981). «Observations on the Form, Language and Public of the Prose Biographies of Venantius Fortunatus in the Hagiography of Merovingian Gaul». Clarke, H.B.; Brennan, M. (eds), *Columbanus and Merovingian Monasticism*. Oxford: B.A.R., 105-131.
- Condorelli, S. (2008). *Il poeta doctus nel V secolo d.C. Aspetti della poetica di Sidonio Apollinare*. Napoli: Loffredo.
- Condorelli, S. (2020a). «Sulle tracce del *liber* catulliano tra età tardoantica e alto medioevo: Venanzio Fortunato». *Paideia*, 75, 527-50.
- Condorelli, S. (2020b). «Sidonio e Venanzio Fortunato». Onorato, M.; Di Stefano, A. (a cura di), *Lo specchio del modello. Orizzonti intertestuali e Fortleben di Sidonio Apollinare*. Napoli: Paolo Loffredo, 361-406.
- Condorelli, S. (2025). «*Ego Fortunatus amore*: autorappresentazione di Venanzio Fortunato, poeta elegiaco cristiano». Giannotti, F.; Di Renzo, D. (a cura di), *In aula ingenti memoriae meae. Forme di autobiografia nella letteratura tardolatina*. Firenze: Firenze University Press; Siena: USiena Press, 169-90. <https://doi.org/10.36253/979-12-215-0676-1>.
- Congedo, F. (2019). «*Il carmina sacra di Antonio Galateo*». Dall’Oco, S.; Ruggio, L. (a cura di), *Antonio Galateo. Dalla Iapigia all’Europa = Atti del Convegno Internazionale di Studi nel V Centenario della morte di Antonio Galateo* (Galatone-Nardò-Gallipoli-Lecce, 15-18 novembre 2017). Lecce: Milella, 179-202.
- Consolino, F.E. (1977). «*Amor spiritualis* e linguaggio elegiaco nei *Carmina* di Venanzio Fortunato». *ASNP*, 7, 1351-68.
- Consolino, F.E. (1993). «L’elegia amorosa nel *De excidio Thoringiae* di Venanzio Fortunato». Catanzaro, G.; Santucci, F. (a cura di), *La poesia cristiana latina in distici elegiaci = Atti del Convegno internazionale* (Assisi 20-22 marzo 1992). Assisi: Accademia properziana del Subasio, 241-54.
- Consolino, F.E. (2003). «Venanzio poeta ai suoi lettori». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 231-68.
- Corvisieri, C. (1878). «Il trionfo romano di Eleonora d’Aragona nel giugno del 1473». *Archivio della Società romana di storia patria*, 1, 475-91.
- Corvisieri, C. (1887). «Il trionfo romano di Eleonora d’Aragona nel giugno del 1473». *Archivio della Società romana di storia patria*, 10, 629-687.
- Courcelle, P. (1948). *Histoire littéraire des grandes invasions germaniques*. Paris: Hachette.
- Cristiani, M. (2003). «Venanzio Fortunato e Radegonda. I margini oscuri di un’amicizia spirituale». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 117-32.
- Croce, B. (1902). *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*. Palermo: Sandron.
- Croce, B. (1936a). «Il personaggio che esortò Commynes a scrivere i *Mémoires*: Angelo Catone». Croce, B., *Vite di avventure, fede e di passione*. Bari: Laterza, 161-78.
- Croce, B. (1936b). *La poesia. Introduzione alla critica e storia della poesia e della letteratura*. Bari: Laterza.

- Croce, B. (1942). «Intorno ad Angelo Catone». Croce, B., *Aneddoti di varia letteratura*. Bari: Laterza, 114-5.
- Curtius, E.R. (1992). *Letteratura europea e Medio Evo latino*. Firenze: La Nuova Italia. Trad. di: *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*. Bern: A. Francke, 1948.
- D'Amanti, E.R. (2016). «*Justitia ed eloquentia* dei dignitari laici della corte austrasiana nel VII libro dei *Carmina* dei Venanzio Fortunato». Manzoli, D. (a cura di), *Musa medievale. Saggi su temi della poesia di Venanzio Fortunato*. Roma: Viella, 39-57.
- D'Angelo, F. (2019). «Le parole del pianto nella poesia di Venanzio Fortunato». *Euphrosyne*, 47, 119-60.
- D'Angelo, F. (2022). «I modelli classici e tardo-antichi nei carmi odeporicci di Venanzio Fortunato». *Euphrosyne*, 50, 61-100.
- D'Evelyn, S. (2009). «Gift and the Personal Poetry of Venantius Fortunatus». *Literature and Theology*, 21, 1-10.
- Dagianti, F. (1921). *Studio sintattico delle Opera poetica di Venanzio Fortunato (VI sec. d.C.)*. Veroli: Tipografia Reali.
- Dainotti, P. (2008). «Ancora sulla cosiddetta "nominis commutatio riflessiva"». *MD*, 60, 225-36.
- Daneloni, A. (2013). «Angelo Poliziano». Bausi, F. et al. (a cura di), *Autografi dei letterati italiani. Il Quattrocento*. Roma: Salerno, 293-329.
- De Angelis, A. (2003). «Le "dita separate": un'ipotesi lessicale e una sintattica per l'*Indovinello veronese*». *ZRPh*, 119(1), 107-33.
- De Divitiis, B. (ed.) (2023). *A Companion to the Renaissance in Southern Italy (1350-1600)*. Leiden; Boston: Brill.
- De Ferrari, A. (1979). s.v. «Catone, Angelo». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 22. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 396-9.
- De Franceschini, M. (1998). *Le ville romane della X Regio (Venetia et Histria). Catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano nel territorio, dall'età repubblicana al tardo impero*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- de Frede, C. (1955). «Nota sulla vita dello Studio di Napoli durante il Rinascimento». *Archivio storico per le province napoletane*, 73, 135-46.
- de Marinis, T. (1947-52). *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona*. 4 voll. Milano: Hoepli.
- de Marinis, T. (1952). «Nota su Angelo Catone di Benevento». Pintor, F.; Saitta Revignàs, A. (a cura di), *Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di Luigi Ferreri*. Firenze: Leo S. Olschki, 227-31.
- de Nicastro, G. (1720). *Beneventana Pinacotheca*. Beneventi: ex archiepiscopali typographia.
- de Nichilo, M. (2009). «Per la biblioteca del Pontano». Corfati, C.; de Nichilo, M. (a cura di), *Biblioteche nel Regno fra Tre e Cinquecento = Atti del convegno* (Bari, 6-7 febbraio 2008). Lecce: Pensa, 151-69.
- De Prisco, A. (2000). *Gregorio di Tours agiografo. Tra ricerca e didattica*. Padova: Imprimitur.
- Degl'Innocenti, A. (2007). «L'opera agiografica di Venanzio Fortunato». Degl'Innocenti, A.; De Prisco, A.; Paoli, E. (a cura di), *Gregorio Magno e l'agiografia fra IV e VII secolo = Atti dell'incontro di studio delle Università degli Studi di Verona e Trento* (Verona, 10-11 dicembre 2004). Firenze: SISMEL-Editioni del Galluzzo, 137-53.
- Delbey, É. (2005). «Du *locus amoenus* au paradis de Venance Fortunat: la grâce et le sublime dans la tradition élégiaque». Poignault, R. (éd.), *Présence de Catulle et des élégiaques latins = Actes du colloque tenu à Tours* (Tours, 28-30 novembre 2002). Clermont-Ferrand: Centre de recherches André Piganiol – Présence de l'Antiquité, 225-34.

- Delbey, É. (2009). *Venance Fortunat ou l'enchantement du monde*. Rennes: Presses universitaires de Rennes.
- Della Corte, F. (1993). «Venanzio Fortunato, il poeta dei fiumi». *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia = Atti del Convegno internazionale di studi* (Valdobbiadene, 17 maggio 1990; Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso, 137-47.
- Derrida, J. (1981). «Les morts de Roland Barthes». *Poétique*, 47, 269-92.
- Di Bonaventura, E. (2016). «*Munus e munificenza nei carmi di Venanzio Fortunato: doni e obblighi di un Italus in terra di Francia*». Manzoli, D. (a cura di), *Musa medievale. Saggi su temi della poesia di Venanzio Fortunato*. Roma: Viella, 59-79.
- Di Brazzano, S. (2003). «Profilo biografico di Venanzio Fortunato». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 37-72.
- Di Brazzano, S. (2020). s.v. «Venanzio Fortunato». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 98. Roma: Istituto dell'Encyclopædia Italiana, 509-12.
- Di Giovine, C. (ed.) (1988). *Flori Carmina*. Bologna: Pàtron. Testi e manuali per l'insegnamento universitario del latino 24.
- Di Meo, A. (2014). «Un poco noto componimento di Porcelio de' Pandoni e la celebrazione del cardinale Pietro Riario nel contesto letterario della Roma quattrocentesca». *Studi rinascimentali*, 12, 25-43.
- Di Meo, A. (2015). «La silloge *Poemata et epigrammata* di Porcelio de' Pandoni nei codici che la tramandano (ms. Urb. Lat. 707 e ms. Vat. Lat. 2856)». *Spolia. Journal of Medieval Studies*, 11, n.s. 1, 1-30.
- Di Meo, A. (2017). «Alle soglie di un canzoniere umanistico per il cardinale Pietro Riario: l'esordio dei *Poemata et epigrammata* di Porcelio de' Pandoni e il suo rapporto con la precettistica retorica classica». *Studi rinascimentali*, 15, 23-7.
- Di Pierro, C. (1910). «Zibaldoni autografi di Angelo Poliziano inediti e sconosciuti nella R. Biblioteca di Monaco». *Giornale storico della letteratura italiana*, 55, 1-32.
- Di Salvo, L. (2005). *Felicitis munera mali. Profilo di una dietetica tardoanticanella poesia di età romanobarbarica*. Roma: Carocci.
- Dräger, P. (1999). «Zwei Moselfahrten des Venantius Fortunatus (*carmina* 6, 8 und 10, 9)». *Kurtr. B*, 39, 67-88.
- Dufossé, C. (2016). «Théories et vocabulaire de la vision dans les mondes grec et latin du IVe au XIe siècle». *ALMA*, 74, 21-36. <https://doi.org/10.3406/ alma.2016.1194>.
- Dumézil, B. (2009). «Le patrice Dynamius et son réseau: culture aristocratique et transformation des pouvoirs autour des Lérins dans la seconde moitié du VIe siècle». Codou, Y.; Lauwers, M. (éds), *Lérins, une île sainte de l'Antiquité au Moyen Âge*. Turnhout: Brepols, 167-94.
- Dunsch, B. (2013). «*Describe nunc tempestatem. Sea Storm and Shipwreck Type Scenes in Ancient Literature*». Thompson, C. (ed.), *Shipwreck in Art and Literature. Images and Interpretations from Antiquity to the Present Day*. New York; London: Routledge, 42-59.
- Duval, Y.-M. (2003). «La Vie d'Hilaire de Fortunat de Poitiers: du docteur au thaumaturge». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 133-51.
- Eco, U. (2009). *Vertigine della lista*. Milano: Bompiani.

- Ehlen, O. (2011). *Venantius-Interpretationen. Rhetorische und generische Transgressionen beim "neuen Orpheus"*. Stuttgart: Steiner. Altertumswissenschaftliches Kolloquium 22.
- Ernst, U. (1991). *Carmen figuratum. Geschichte des Figurengedichts von den antiken Ursprüngen bis zum Ausgang des Mittelalters*. Köln; Weimar; Wien: Böhlau.
- Fabi, A. (2025). «Paradigmi eroici nella cosiddetta *Ilias Latina*». *AOQU*, 6 (1), 9-40. <https://doi.org/10.54103/2724-3346/29239>.
- Fabricius, G. (ed.) (1564). *Poetarum veterum ecclesiasticorum opera Christiana, & operum reliquiae atque fragmenta: thesaurus catholicae et orthodoxae ecclesiae, & antiquitatis religiosae [...] collectus, emendatus, digestus, & commentario quoque expositus, diligentia & studio Georgii Fabricii Chemnicensis*. Basileae: per Ioannem Oporinum.
- Favreau, R. (1993). «Fortunat et l'epigraphie». *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia = Atti del Convegno internazionale di studi* (Valdobbiadene, 17 maggio 1990; Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso, 161-73.
- Ferrarini, E. (2010). «Gemelli cultores: coppie agiografiche nella letteratura latina del VI secolo». *Reti Medievali-Rivista*, 11(1), 131-47.
- Ferrarini, E. (2020). «Troppi agiografi per un santo? Il 'dossier' di Medardo di Noyon e la questione attributiva di BHL 5864». Alberto, P.F.; Chiesa, P.; Goulet, M. (eds), *Understanding Hagiography. Studies in the Textual Transmission of Early Medieval Saints' Lives*. Florence: SISMEL-Editioni del Galluzzo, 239-53.
- Ferroni, G. (1983). «Frammenti di discorsi sul comico». Ferroni, G. (a cura di), *Ambiguità del comico*. Palermo: Sellerio, 15-79.
- Février, P.-A. (1989). *Topographie chrétienne des cités de la Gaule: des origines au milieu du VIIIe siècle*. Vol. 7, *Province ecclésiastique de Narbonne (Narbonensis prima)*. Paris: De Boccard.
- Fialon, S. (2018). *Mens immobilis. Recherches sur le corpus latin des actes et des passions d'Afrique romaine (Ile-Vie siècles)*. Paris: Institut d'Études Augustiniennes. Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 203.
- Fielding, I. (2017). *Transformations of Ovid in Late Antiquity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Figliuolo, B. (1997). «Angelo Catone». Figliuolo, B., *La cultura a Napoli nel secondo Quattrocento*. Udine: Forum, 270-407.
- Filangieri, G. (1885). *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane*, vol. 3. Napoli: Tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze.
- Filosini, S. (2015). «Tra poesia e teologia: gli *Inni alla Croce* di Venanzio Fortunato». Gasti, F.; Cutino, M. (a cura di), *Poesia e teologia nella produzione latina dei secoli IV-V = Atti della X Giornata Ghisleriana di Filologia classica* (Pavia, 16 maggio 2013). Pavia: Pavia University Press, 107-32.
- Filosini, S. (2020). «Tra elegia lieta ed elegia triste: una rilettura del *De excidio Thoringiae*». *BStudLat*, 50, 105-26.
- Fiocco, D. (2003). «L'immagine del vescovo nelle biografie in prosa di Venanzio Fortunato». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 153-70.
- Fo, A. (a cura di) (2018). *Gaio Valerio Catullo. Le poesie*. Torino: Einaudi.
- Fontaine, J. (éd.) (2004). *Sulpice Sévère. Vie de saint Martin*. 3 vols. 2a éd. Paris: Les Éditions du Cerf. Sources Chrétiennes 133-5.
- Fontaine, J. (éd.) (2006). *Sulpice Sévère. Gallus. Dialogues sur les "vertus" de saint Martin*. Paris: Les Éditions du Cerf. Sources Chrétiennes 510.

- Formenti, C. (2020). «Riassunti delle odi nei commenti oraziani di Porfirione e Pseudo-Acrone». Boehm, I.; Vallat, D. (éds), *«Epitome»*. *Abréger les textes antiques*. Lyon: Maison de l'Orient et de la Méditerranée. <https://doi.org/10.4000/books.momeditations.10687>.
- Freudenburg, K. (ed.) (2021). *Horace. Satires. Book II*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Friedrich, E. (2020). *Das Christliche Weltgewebe des Venantius Fortunatus. Weltbeziehungen und die Carmina* [PhD Dissertation]. Graz: Universität Graz. <https://unipub.uni-graz.at/obvugrhs/content/titleinfo/5581234>.
- Fuoco, O. (2019). «Intertestualità 'diffusa' in due carmi di Venanzio Fortunato». *Koīvwvía*, 43, 299-312.
- Fuoco, O. (2022). «Novus Orpheus lyricus... Venanzio Fortunato e la lirica». *FAM*, 32, n.s. 4, 181-201.
- Fuoco, O. (2024). «Aspetti della rappresentazione della natura nei *carmina* di Venanzio Fortunato». *Latomus*, 83 (2), 271-95.
- Furstenberg-Levi, S. (2016). *The Academia Pontaniana. A Model of a Humanist Network*. Leiden; Boston: Brill.
- Galli Milić, L. (2011). «L'éloge de la villa et ses variations dans trois élégies de Venantius Fortunatus (carm. 1, 18-20)». Chappuis Sandoz, L. (éd.), *Au-delà de l'élegie d'amour. Métamorphoses et renouvellements d'un genre latin dans l'Antiquité et à la Renaissance*. Paris: Classiques Garnier, 171-84.
- Garbini, P. (2010). «Ombre del Medioevo latino». Garbini, P. (a cura di), *Ombra. Saggi di letteratura, arte e musica*. Roma: Viella, 97-112.
- Garbugino, G. (2014). «Historia Apollonii Regis Tyri». Cueva, E.P.; Byrne, S.N. (eds), *A Companion to the Ancient Novel*. Malden; Oxford; Chichester: Wiley Blackwell, 133-45.
- Garrigues, M.-O. (1968). s.v. «Saturnino vescovo di Tolosa». *Bibliotheca sanctorum*, vol. 11. Roma: Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, 673-80.
- Gasparri, S. (2006). «Tardoantico e alto Medioevo: metodologie di ricerca e modelli interpretativi». Carocci, S. (a cura di), *Il Medioevo (secoli V-XV)*. Vol. 8, *Popoli, poteri, dinamiche*. Roma: Salerno, 27-61.
- Gasparri, S.; La Rocca, C. (2012). *Tempi barbarici. L'Europa occidentale tra antichità e medioevo (330-900)*. Roma: Carocci.
- Gasti, F. (a cura di) (2020). *Magno Felice Ennodio. La piena del Po* (carm. 1,5 H.). Milano: La Vita Felice.
- Geary, P.J. (1988). *Before France and Germany. The Creation and Transformation of the Merovingian World*. New York; Oxford: Oxford University Press.
- Genette, G. (2004). *Métalepse. De la figure à la fiction*. Paris: Seuil.
- George, J.W. (1992). *Venantius Fortunatus. A Latin Poet in Merovingian Gaul*. Oxford: Clarendon Press.
- Germano, G. (2005). *Il De aspiratione di Giovanni Pontano e la cultura del suo tempo*. Napoli: Loffredo.
- Germano, G. (in corso di stampa). «Tre inni mariani nel *De laudibus divinis* dell'umanista Giovanni Pontano». *La Vergine Maria tra devozioni e culture dei secoli XIV e XV=Atti dell'VIII incontro di studio di mariologia medievale «Clelia Piastra»* (Firenze, 24-25 maggio 2023). Firenze: Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini.
- Gilles-Raynal, A.-V. (2006). «Le dossier hagiographique de saint Saturnin de Toulouse». Gouillet, M.; Heinzelmann, M. (éds), *Miracles, vies et réécritures dans l'Occident médiéval*. Ostfildern: J. Thorbecke, 341-405.

- Gioanni, S. (2012). «La culture profane des *dictatores* chrétiens dans le chancelleries franques: l'élegie sur Galesvinthe de Venance Fortunat (*Carmen VI, 5*)». Biville, F.; Lhommé, M.-K.; Vallat, D. (éds), *Latin vulgaire – latin tardif IX = Actes du IXe colloque international sur le latin vulgaire et tardif* (Lyon, 2-6 septembre 2009). Lyon: Maison de l'Orient et de la Méditerranée, 933-45.
- Godman, P. (1981). «The Anglo-Latin *Opus germinatum*, from Aldhelm to Alcuin». *MAev*, 50, 215-29.
- Godman, P. (1987). *Poets and Emperors. Frankish Politics and Carolingian Poetry*. Oxford: Clarendon Press.
- Godman, P. (1995). «Il periodo carolingio». Cavallo, G.; Leonardi, C.; Menestò, E. (a cura di), *Lo spazio letterario del Medioevo. I. Il Medioevo latino*. Vol. 3, *La ricezione del testo*. Salerno, 339-73.
- Goffart, W. (1988). *The Narrators of Barbarian History (A.D. 550-800)*. Jordanes, Gregory of Tours, Bede and Paul the Deacon. Princeton: Princeton University Press.
- Goldlust, B. (éd.) (2015). *Corippe. Un poète latin entre deux mondes*. Lyon: Centre d'études et de recherches sur l'Occident romain; Paris: De Boccard.
- Gordini, G.D. (1964). s.v. «Eugenio, Filippo, Claudia, Sergio, Abdón, Proto e Giacinto». *Bibliotheca sanctorum*, vol. 5. Roma: Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, 181-3.
- Gottschall, D. (1997). «Teoderico il Grande: *rex philosophus*». Silvestre, M.L.; Squillante, M. (a cura di), *Mutatio rerum. Letteratura Filosofia Scienza tra tardo antico e altomedioevo = Atti del Convegno di Studi* (Napoli, 25-26 novembre 1996). Napoli: La Città del Sole, 251-72.
- Graver, M. (1993). «*Quaelibet audendi*: Fortunatus and the Acrostic». *TAPhA*, 123, 219-45.
- Grévin, B. (2016). «Un palimpseste sonore. Les rimes cachées de Venance Fortunat». Giraud C.; Poirel, D. (éds), *La rigueur et la passion. Mélanges en l'honneur de Pascale Bourgoin*. Turnhout: Brepols, 31-44.
- Grossi, A. (2003). «Un *carmen figuratum* di fine XII secolo, lo schema planimetrico della basilica di Sant'Ambrogio in Milano e i primi numeri dispari». *Aevum*, 77, 299-326.
- Guérin, C. (2015). *La Voix de la vérité. Témoin et témoignage dans les tribunaux romains du Ier siècle av. J.-C.* Paris: Les Belles Lettres.
- Harrison, S.; Speriani, S. (eds) (2024). *Polytropos Ajax. Roots, Evolution, and Reception of a Multifaceted Hero*. Berlin; Boston: De Gruyter.
- Heinzelmann, M. (2003). «La réécriture hagiographique dans l'œuvre de Grégoire de Tours». Gouillet, M.; Heinzelmann, M. (éds), *La réécriture hagiographique dans l'Occident médiéval. Transformations formelles et idéologiques*. Ostfildern: J. Thorbecke, 15-70.
- Heinzelmann, M. (2007). «Grégoire de Tours et l'hagiographie mérovingienne». Degl'Innocenti, A.; De Prisco, A.; Paoli, E. (a cura di), *Gregorio Magno e l'agiografia fra IV e VII secolo = Atti dell'incontro di studio delle Università degli Studi di Verona e Trento* (Verona, 10-11 dicembre 2004). Firenze: SISMEL-Editioni del Galluzzo, 155-92.
- Heinzelmann, M. (2010). «L'hagiographie mérovingienne: panorama des documents potentiels». Gouillet, M.; Heinzelmann, M.; Veyrand-Cosme, C. (éds), *L'hagiographie mérovingienne à travers ses réécritures*. Ostfildern: J. Thorbecke, 27-82.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2011a). «Venance Fortunat et la représentation littéraire du décor des *uillae* après Sidoine Apollinaire». Balmelle, C.; Eristov, H.; Monier, F. (éds), *Décor et architecture en Gaule entre l'Antiquité et le haut Moyen Âge = Actes du colloque international, Université de Toulouse II-Le Mirail* (Toulouse,

- 9-12 octobre 2008). Bordeaux: Fédération Aquitania, 2011, 391-401. Aquitania, Supplément 20.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2011b). «Venance Fortunat et l'esthétique de l'*ekphrasis* dans les *Carmina*: l'exemple des villas de Léonce de Bordeaux». *REL*, 88 (2010), 218-37.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2012). «Le discours sur les édifices religieux dans les *carmina* de Venance Fortunat: entre création poétique originale et héritage de Paulin de Nole», in «Présence et visages de Venance Fortunat, XIVe centenaire (Abbaye Saint-Martin de Ligugé, 11-12 décembre 2009)», num. monogr., *Camenae*, 11. <https://www.saprat.fr/instrumenta/revues/revue-en-ligne-camenae/camenae-n11-avril-2012>.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2013). «Présence de l'édifice chrétien dans les épigrammes sur les monuments religieux de Venance Fortunat: intertextualité, enjeux poétiques et spirituels». Guiponi-Gineste, M.-F.; Urlacher-Becht, C. (éds), *La Renaissance de l'épigramme dans la latinité tardive = Actes du colloque de Mulhouse* (Mulhouse, 6-7 octobre 2011). Paris: De Boccard, 329-44.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2014). «Venance Fortunat et la description du *castellum* de Nizier de Trèves (*carm.* 3. 12): une *retractatio* de la description du *burgus* de Pontius Leontius par Sidoine Apollinaire (*carm.* 22)». Poignault, R.; Stoehr-Monjou, A. (éds), *Présence de Sidoine Apollinaire*. Clermont-Ferrand: Centre de recherches André Piganiol – Présence de l'Antiquité, 465-85.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2016). «La thématique du voyage et la figure du poète voyageur dans l'œuvre de Venance Fortunat: entre rhétorique, poétique et construction de soi». *AntTard*, 24, 219-30.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2021). «Les lieux de l'épigramme, les lieux dans l'épigramme: quelques remarques sur la poétique de Venance Fortunat», in «Les "lieux" de l'épigramme latine tardive: vers un élargissement du genre», suppl. 8, *Revue des études tardo-antiques*, 9, 225-45. <https://www.revue-etudes-tardo-antiques.fr/ret-supplement-8>.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2023). *Naissance du discours sur les édifices chrétiens dans la littérature latine occidentale. D'Ambrôse de Milan à Grégoire de Tours*. Turnhout: Brepols. Bibliothèque de l'Antiquité Tardive 41.
- Horster, M. (ed.) (2023). *Carmina Latina Epigraphica – Developments, Dynamics, Preferences*. Berlin; Boston: De Gruyter. Corpus inscriptionum Latinarum. Auctarium n.s. 7.
- Hüttner, T. (2020). *Pietas und virtus – spätantike Aeneisimitation in der Iohannis des Goripp*. Hamburg: Dr. Kovač.
- Iacono, A. (1999). *Le fonti del Parthenopeus sive Amorum libri II di G. Pontano*. Napoli: Istituto di Filologia Classica 'Francesco Arnaldi' – Università degli Studi di Napoli Federico II.
- Iacono, A. (2017). *Porcelio de' Pandoni: l'umanista e i suoi mecenati. Momenti di storia e di poesia. Con un'Appendice di testi*. Napoli: Paolo Loffredo.
- Iacono, A. (ed.) (2023). *Porcelio de' Pandoni. Triumphus Alfonsi regis devicta Neapol*. Firenze: SISMEL-Editioni del Galluzzo. Edizione nazionale dei testi della storiografia umanistica 15.
- Iacono, A. (in corso di stampa). «Un papa e un poeta alla crociata: Pio II e Porcelio de' Pandoni». *Cesura*.
- Jeffrey, J.E. (2002). «Radegund and the Letter of Foundation». Churchill, L.J.; Brown, P.R.; Jeffrey J.E. (eds), *Women Writing Latin*. Vol. 2, *Medieval Modern Women Writing Latin*. New York; London: Routledge, 11-23.

- Josi, E. (1963). s.v. «Cecilia». *Bibliotheca sanctorum*, vol. 3. Roma: Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, 1064-81.
- Kaeppli, T. (1966). «Antiche biblioteche domenicane». *Archivum fratrum praedicatorum*, 36, 48-50.
- Knight, G. (2018). «A New Edition of Venantius Fortunatus: The Art of Translation». *ExClass*, 22, 129-37.
- Koebner, R. (1915). *Venantius Fortunatus. Seine Persönlichkeit und seine Stellung in der geistigen Kultur des Merowinger-Reiches*. Leipzig; Berlin: Teubner.
- Koet, B.J.; Murphy, E.; Ryökäs, E. (eds) (2024). *Deacons and Diaconia in Late Antiquity. The Third Century Onwards*. Tübingen: Mohr Siebeck.
- Krusch, B. (ed.) (1969). *Gregorii episcopi Turonensis Miracula et opera minora. MGH, Scriptores rerum Merovingicarum I/2*. Hannoverae: impensis bibliopolii Hahniani.
- Krusch, B.; Levison, W. (edd.) (1951). *Gregorii episcopi Turonensis Libri historiarum X. MGH, Scriptores rerum Merovingicarum I/1*. Hannoverae: impensis bibliopolii Hahniani.
- La Penna, A. (1993). «Il “lusus” poetico nella tarda antichità. Il caso di Ausonio». Momigliano, A.; Schiavone, A. (a cura di), *Storia di Roma. Vol. 3/2, L'età tardoantica. I luoghi e le culture*. Torino: Einaudi, 731-51.
- La Penna, A. (1995). «Gli svaghi letterari della nobiltà gallica nella tarda antichità: il caso di Sidonio Apollinare». *Maia*, 47, 3-34.
- La Rocca, C. (2003). «Venantio Fortunato e la società del VI secolo». *Venantio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 15-36.
- La Rocca, C. (2005). «Venantio Fortunato e la società del VI secolo». Gasparri, S. (a cura di), *Alto medioevo mediterraneo*. Firenze: Firenze University Press, 145-67.
- Labarre, S. (1998). *Le manteau partagé. Deux métamorphoses poétiques de la Vie de saint Martin chez Paulin de Périgueux (Ve siècle) et Venance Fortunat (VIIe siècle)*. Paris: Institut d'Études Augustiniennes. Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 158.
- Labarre, S. (2001). «La poésie visuelle de Venance Fortunat (Poèmes, I-IV) et les mosaïques de Ravenne». *La littérature et les arts figurés de l'Antiquité à nos jours = Actes du XIVe congrès de l'Association Guillaume Budé* (Limoges, 25-28 août 1998). Paris: Les Belles Lettres, 369-77.
- Labarre, S. (2012a). «Images de la spiritualité dans la poésie de Venance Fortunat: pasteur, brebis et toison», in «Présence et visages de Venance Fortunat, XIVe centenaire (Abbaye Saint-Martin de Ligugé, 11-12 décembre 2009)», num. monogr., *Cameneae*, 11. <https://www.saprat.fr/instrumenta/revues/revue-en-ligne-cameneae/cameneae-n11-avril-2012>.
- Labarre, S. (2012b). «L'écriture du miracle dans la poésie élégiaque de Venance Fortunat (VIIe s.)». Biaggini, O.; Milland-Bove, B. (éds), *Miracles d'un autre genre. Récritures médiévaux en dehors de l'hagiographie*. Madrid: Casa de Velázquez, 191-206.
- Labarre, S. (2012c). «Venance Fortunat (VIIe s.) et l'affirmation d'une identité culturelle romaine et chrétienne au royaume des Francs». Langenbacher-Liebgott, J.; Avon, D. (éds), *Facteurs d'Identité/Faktoren der Identität*. Lausanne: Peter Lang, 89-106.
- Labarre, S. (éd.) (2016). *Paulin de Périgueux. Vie de Saint Martin. Prologue. Livres I-III*. Paris: Les Éditions du Cerf. Sources Chrétiennes 581.
- Labarre, S. (2017). «Réflexion sur la représentation de l'espace chez Venance Fortunat». Gerzaguet, C.; Delmulle, J.; Bernard-Valette, C. (éds), *Nihil veritas erubescit*.

- Mélanges offerts à Paul Mattei par ses élèves, collègues et amis.* Turnhout: Brepols, 591-605.
- Labarre, S. (2019). «La figure de saint Martin chez Grégoire de Tours». Judic, B. et al. (éds), *Un Nouveau Martin. Essor et renouveau de la figure de saint Martin IVe-XXIe siècle*. Tours: Presses universitaires François-Rabelais, 205-15.
- Labarre, S. (2025). «La réception du *Peristephanon* de Prudence par Venance Fortunat». Cutino, M.; Goldlust, B.; Zarini, V. (éds), *La réception de Paulin de Nole et de Prudence dans la littérature latine tardive et médiévale*. Turnhout: Brepols. Studi e testi tardoantichi 28.
- Laurens, P. (2012). *L'Abeille dans l'ambre. Célébration de l'epigramme de l'époque alexandrine à la fin de la Renaissance*. Paris: Les Belles Lettres.
- Le Goff, J. (1977). *Tempo della Chiesa e tempo del mercante. Saggi sul lavoro e la cultura nel Medioevo*. Torino: Einaudi.
- Lebecq, S. (2004). «Alcuin sur la route». *ABPO*, 111(3), 15-25. <https://doi.org/10.4000/abpo.1206>.
- Leclercq, J. (1972). *San Pier Damiano. Eremita e uomo di Chiesa*. Trad. di A. Pamio. Brescia: Morcelliana. Trad. di: *Saint Pierre Damien, ermite et homme d'Eglise*. Rome: Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.
- Lelli, E. (2004). *Critica e polemiche letterarie nei Giambi di Callimaco*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Leonardi, C. (1993). «Agiografia». Cavallo, G.; Leonardi, C.; Menestò, E. (a cura di), *Lo spazio letterario del Medioevo. I. Il Medioevo latino*. Vol. 1/2, *La produzione del testo*. Roma: Salerno, 421-62.
- Leonardi, C. (a cura di) (1998). *Gli umanesimi medievali = Atti del II Congresso dell'Internationales Mittellateinerkomitee* (Firenze, Certosa del Galluzzo, 11-15 settembre 1993). Firenze: SISMEL-Edizioni del Galluzzo.
- Licandro, O. (2012). *L'Occidente senza imperatori. Vicende politiche e costituzionali nell'ultimo secolo dell'impero romano d'Occidente, 455-565 d.C.* Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Livorsi, L. (2020). Recensione di Kay 2020. *CR*, 70(2), 406-8.
- Livorsi, L. (2023). *Venantius Fortunatus's Life of St Martin. Verse Hagiography between Epic and Panegyric*. Bari: Edipuglia. Quaderni di «Vetera Christianorum» 36.
- Longobardi, C. (2010). «Strofe saffica e innologia: l'apprendimento dei metri nella scuola cristiana». *Paideia*, 65, 371-9.
- Loriga, S.; Revel, J. (2022). *Une histoire inquiète. Les historiens et le tournant linguistique*. Paris: Gallimard; Seuil.
- Luckhardt, C. (2013). «Gender and Connectivity: Facilitating Religious Travel in the Sixth and Seventh Centuries». *Comitatus*, 44, 29-53.
- Maggioni, G.P. (2013). «Iacopo da Voragine tra storia, leggenda e predicazione. L'origine del legno della Croce e la vittoria di Eracio». 1492. *Rivista della Fondazione Piero della Francesca*, 6, 5-30.
- Maier, I. (1965). *Les manuscrits d'Ange Politien. Catalogue descriptif, avec dix-neuf documents inédits en appendice*. Genève: Librairie Droz. *Travaux d'Humanisme et Renaissance* 70.
- Malone, E.E. (1950). *The Monk and the Martyr: The Monk as the Successor of the Martyr*. Washington: Catholic University of America Press.
- Manca, M. (2003). *Fulgenzio. Le età del mondo e dell'uomo*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Manca, M. (2021). «Optazianismi. Elementi formulari di un poeta visuale». Manca, M.; Venuti, M. (a cura di), *Paulo maiora canamus. Raccolta di studi per Paolo*

- Mastandrea*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 161-82. *Antichistica* 32. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-557-5/011>.
- Manfredi, M. (a cura di) (1938). *Erasmo Percopo. Vita di Giovanni Pontano*. Napoli: I.T.E.A.
- Mantovani, A. (ed.) (2002). *Giovanni Pontano. De sermone*. Roma: Carocci.
- Manzoli, D. (2015). «Il tema della madre nella poesia di Venanzio Fortunato». *Spolia. Journal of Medieval Studies*, 11, n.s. 1, 120-66.
- Manzoli, D. (a cura di) (2016). *Musa medievale. Saggi su temi della poesia di Venanzio Fortunato*. Roma: Viella.
- Manzoli, D. (2017a). «La processione delle parole. Il verso olonomastico in Venanzio Fortunato». *Spolia. Journal of Medieval Studies*, 13, n.s. 3, 44-89.
- Manzoli, D. (2017b). «*Tempus fugitivum* in Venanzio Fortunato». Bourgain, P.; Tilliette, J.-Y. (éds), *Le Sens du Temps = Actes du VIIe Congrès du Comité International de Latin Médiéval / The Sense of Time. Proceedings of the 7th Congress of the International Medieval Latin Committee* (Lyon, 10-13.09.2014). Genève: Librairie Droz, 701-20.
- Manzoli, D. (2018a). «L'implicazione del corpo nella mistica di Venanzio Fortunato». *Hagiographica*, 25, 1-36.
- Manzoli, D. (2018b). «Le gemme di Agnese (Venanzio Fortunato, *De virginitate*, vv. 263-278)». Cocco, C. et al. (a cura di), *Itinerari del testo. Per Stefano Pittaluga*. Genova: Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (sezione D.AR.FI.CL.ET.), 591-609.
- Manzoli, D. (2019-20). «Petrarca lettore di Venanzio Fortunato?». *Studi petrarcheschi*, 32-33, 99-128.
- Manzoli, D. (2020a). «Per l'archeologia della rima cuore-amore». Manzoli, D.; Stoppacci, P. (a cura di), *Schola cordis. Indagini sul cuore medievale: letteratura, teologia, codicologia, scienza*. Firenze: Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 49-74.
- Manzoli, D. (2020b). «Catena d'amore. Valafrido Strabone (*Ad amicum*) e Venanzio Fortunato». *Spolia. Journal of Medieval Studies*, 16, n.s. 6, 260-79.
- Manzoli, D. (2021). «Per il "dossier" agiografico di santa Radegonda». *Hagiographica*, 28, 1-40.
- March, G.M. (1935). «Alcuni inventari di casa d'Aragona compilati in Ferrara nel secolo XVI». *Archivio storico per le province napoletane*, 60, 287-333.
- Marchiaro, M. (2013a). *La biblioteca di Pietro Crinito. Manoscritti e libri a stampa della raccolta libraria di un umanista fiorentino*. Porto: Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales.
- Marchiaro, M. (2013b). «Pietro Crinito (Pietro Del Riccio Baldi)». Bausi, F. et al. (a cura di), *Autografi dei letterati italiani. Il Quattrocento*. Roma: Salerno, 123-30.
- Marrou, H.-I. (1932). «La vie intellectuelle au forum de Trajan et au forum d'Auguste». *MEFR*, 49, 93-110.
- Masciadri, V. (2004). «*Pange lingua*: Überlegungen zu Text und Kontext». *Aevum*, 78, 185-210.
- Massaro, M. (2018). «Questioni di autenticità di iscrizioni metriche (o affettive)». Gallo, F.; Sartori, A. (a cura di), *Spurii lapides. I falsi nell'epigrafia latina*. Milano: Biblioteca Ambrosiana, 93-135.
- Mastandrea, P. (2019). «Il Tardo-antico nel Post-moderno. Introduzione a "Il calamo della memoria" VIII». Veronesi, V. (a cura di), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*. Vol. 8, *Raccolta delle relazioni discusse nell'VIII incontro internazionale di Venezia* (Venezia, Palazzo Malcanton Marcorà, 24-26 ottobre 2018). Trieste: Edizioni Università di Trieste, 1-24.

- Mastandrea, P. (2022). «*Punica rostra*: epos marziale, parodia elegiaca». Borgna, A.; Lana, M. (a cura di), *Epistulae a familiaribus. Per Raffaella Tabacco*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 349-58.
- Mastandrea, P. (2024). «Per l'analisi e l'emendazione del testo di Vespa (*Iudicium coci et pistoris*, AL 199 Riese = 190 S.B.)». Venuti, M. (a cura di), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*. Vol. 10, *Raccolta delle relazioni discusse nel X incontro internazionale di Venezia* (Venezia, 17-18 ottobre 2023). Trieste: Edizioni Università di Trieste, 159-92. <https://doi.org/10.13137/978-88-5511-549-0/36532>.
- Mastandrea, P.; Tessarolo, L. (2010). *PoetriaNova 2. A CD-ROM of Latin Medieval Poetry (650-1250 A.D.). With a Gateway to Classical and Late Antiquity Texts*. Florence: SISMEL-Editioni del Galluzzo.
- Mazzocato, G.D. (2011). *Il vino e il miele. A tavola con Venanzio Fortunato. Biografia non autorizzata di un grande trevigiano*. Treviso: Compiano.
- Mazzoli, G. (2007-08). «Memoria dei poeti in Ven. Fort. *carm. VII 12*». *IlFiloClass*, 7, 71-82.
- Meier, J.P. (2001). *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico*. Vol. 1, *Le radici del problema e della persona*. Brescia: Queriniana. Trad. di: A Marginal Jew. Rethinking the Historical Jesus. Vol. 1, *The Roots of the Problem and the Person*. New York: Doubleday, 1991.
- Memoli, A.F. (1952). *Il ritmo prosaico in Venanzio Fortunato*. Mercato San Severino: Tipografia Morinello.
- Memoli, A.F. (1957). «La sententia nelle prose di Venanzio Fortunato come espressione di vita e di stile». *Nuovo Didaskaleion*, 7, 25-42.
- Meneghetti, A. (1917). *La latinità di Venanzio Fortunato*. Torino: Scuola tipografica salesiana.
- Merrills, A. (2023). *War, Rebellion and Epic in Byzantine North Africa. A Historical Study of Corippus' Iohannis*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Merzdorf, T. (ed.) (1855). *Karolellus. Beitrag zum Karlssagenkreis. Aus dem einzigen Pariser Drucke herausgegeben*. Oldenburg: G. Stalling.
- Meyer, W. (1901). *Der Gelegenheitsdichter Venantius Fortunatus*. Berlin: Weidmann.
- Mondin, L. (2021). «I consoli di Dio: un *topos* poetico cristiano». Manca, M.; Venuti, M. (a cura di), *Paulo maiora canamus. Raccolta di studi per Paolo Mastandrea*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 325-50. Antichistica 32. [http://doi.org/10.30687/978-88-6969-557-5/022](https://doi.org/10.30687/978-88-6969-557-5/022).
- Mondin, L. (2025). «Libri e scrittura nella poesia di Venanzio Fortunato». Bucossi, A. et al. (a cura di), *Philogrammata. Studi offerti a Paolo Eleuteri*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 167-81. Studi di archivistica, bibliografia, paleografia 9. [http://doi.org/10.30687/978-88-6969-975-7/010](https://doi.org/10.30687/978-88-6969-975-7/010).
- Mondin, L.; Cristante, L. (2010). «Per la storia antica dell'Antologia Salmasiana». *AL. Rivista di studi di Anthologia Latina*, 1, 303-45.
- Monti Sabia, L. (ed.) (1974). *Iohannis Ioviani Pontani De tumulis*. Napoli: Liguori.
- Monti Sabia, L. (1989). «Per l'edizione critica del *De laudibus divinis* di Giovanni Pontano». *InvLuc*, 11, 361-409.
- Monti Sabia, L. (2010). «Tre momenti nella poesia elegiaca del Pontano». Monti Sabia, L.; Monti, S., *Studi su Giovanni Pontano*. A cura di G. Germano. Messina: Centro interdipartimentale di studi umanistici, 653-727.
- Morerod, J.-D.; Morerod, C.; Petoletti, M. (éds) (2020). *Benedetto da Piglio. Libellus penarum*. Traduit par L. Chappuis Sandoz et C. Morerod. Lausanne: Société d'histoire de la Suisse romande.
- Murray, A.C. (ed.) (2016). *A Companion to Gregory of Tours*. Leiden; Boston: Brill.

- Murray, A.C. (2022). *The Merovingians: Kingship, Institutions, Law, and History*. New York; London: Routledge.
- Navalesi, K.E. (2020). *The Prose Lives of Venantius Fortunatus: Hagiography, Lay Piety and Pastoral Care in Sixth-Century Gaul* [PhD Dissertation]. Urbana-Champaign: University of Illinois. <https://hdl.handle.net/2142/109426>.
- Navarra, L. (1979). «A proposito del *De navigio suo* di Venanzio Fortunato in rapporto alla *Mosella* di Ausonio e agli “itinerari” di Ennodio». *Studi storico-religiosi*, 3, 79-131.
- Navarra, L. (1981). «Venanzio Fortunato: stato degli studi e proposte di ricerca». Simonetti, M.; Simonetti Abbolito, G.; Fo, A. (a cura di), *La cultura in Italia fra tardo antico e alto medioevo = Atti del Convegno* (Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 12-16 novembre 1979). 2 voll. Roma: Herder, 605-10.
- Nazzaro, A.V. (1993). «Intertestualità biblico-patristica e classica in testi poetici di Venanzio Fortunato». *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia = Atti del Convegno internazionale di studi* (Valdobbiadene, 17 maggio 1990; Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso, 99-135.
- Nazzaro, A.V. (1997). «L’agiografia martiniana di Sulpicio Severo e le parafrasi epiche di Paolino di Périgueux e Venanzio Fortunato». Silvestre, M.L.; Squillante, M. (a cura di), *Mutatio rerum. Letteratura Filosofia Scienza tra tardo antico e altomedioevo = Atti del Convegno di Studi* (Napoli, 25-26 novembre 1996). Napoli: La Città del Sole, 301-46.
- Nazzaro, A.V. (2003). «La *Vita Martini* di Sulpicio Severo e la parafrasi esametrica di Venanzio Fortunato». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 171-210.
- Nocentini, A. (2024). «Se pareba boves: l’*incipit* dell’Indovinello veronese». *AGI*, 109(1), 43-56.
- Norden, E. (1913). *Agnostos Theos. Untersuchungen zur Formengeschichte religiöser Rede*. Leipzig; Berlin: Teubner.
- Norelli, E. (2008). «Considerazioni di metodo sull’uso delle fonti per la ricostruzione della figura storica di Gesù». Prinzivalli, E. (a cura di), *L’enigma Gesù. Fonti e metodi per la ricerca storica*. Roma: Carocci, 19-67.
- Oriani, L. (2024). *La biblioteca di Alfonso d’Aragona e di Ippolita Maria Sforza, duchi di Calabria*. Napoli: FedOA Press.
- Origlia, G. (1753). *Istoria dello Studio di Napoli*, vol. 1. Napoli: nella Stamperia di Giovanni di Simone.
- Orlandi, G. (1996). «Un dilemma editoriale: ortografia e morfologia nelle *Historiae di Gregorio di Tours*». *Filologia mediolatina*, 3, 35-71.
- Otto, A. (1890). *Die Sprichwörter und sprichwörtlichen Redensarten der Römer*. Gesammelt und erklärt von A. Otto. Leipzig: Teubner.
- Paolucci, P. (2002). *Profilo di una dietetica tardoantica. Saggio sull’Epistula Anthimi de observatione ciborum ad Theodoricum regem Francorum*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Parenti, G. (1985). Poeta Proteus alter. *Forma e storia di tre libri di Pontano*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Parenti, G. (1987). «L’invenzione di un genere, il *Tumulus pontaniano*». *Interpres*, 7, 125-58.
- Paris, G. (1865). *De Pseudo-Turpino*. Parisiis: apud A. Franck.
- Pavan, M. (1993). «Venanzio Fortunato tra Venetia, Danubio e Gallia merovingica». *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia = Atti del Convegno internazionale di studi*

- (Valdobbiadene, 17 maggio 1990; Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso, 11-23.
- Pavoni, M. (2016). «Un nuovo ideale di donna. *La dulcedo da Venanzio* ai poeti della Loira». Manzoli, D. (a cura di), *Musa medievale. Saggi su temi della poesia di Venanzio Fortunato*. Roma: Viella, 107-25.
- Pégolo, L. (2016). «Poesía, dogma y política en la Antigüedad Tardía: el caso de Venancio Fortunato y los *Carmina Figurata*». *Anales de Historia Antigua, Medieval y Moderna*, 50, 55-68.
- Peršić, A. (2003). «Venanzio Fortunato e la tradizione teologica aquileiese». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 403-63.
- Petrucci, A. (1988). «Biblioteca, libri, scritture nella Napoli aragonese». Cavallo, G. (a cura di), *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*. Roma-Bari: Laterza, 187-202.
- Piacentini, A. (2020). «L'intertextualité dans l'œuvre de Benedetto da Piglio: sondages préliminaires». Morerod, J.-D.; Morerod, C.; Pettoletti, M. (éds), *Benedetto da Piglio. Libellus penarum*. Traduit par L. Chappuis Sandoz et C. Morerod. Lausanne: Société d'histoire de la Suisse romande, 209-45.
- Pietri, C. (1976). *Roma Christiana. Recherches sur l'Église de Rome, son organisation, sa politique, son idéologie de Miltiade à Sixte III (311-440)*. 2 vols. Rome: École française de Rome.
- Pietri, L. (1983). *La ville de Tours du IVe au VIe siècle. Naissance d'une cité chrétienne*. Rome: École française de Rome.
- Pietri, L. (1992). «Venance Fortunat et ses commanditaires: un poète italien dans la société gallo-franque». *Committenti e produzione artistico-letteraria nell'Alto Medioevo occidentale = Atti della XXXIX Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo* (Spoleto, 4-10 aprile 1991). Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 729-54.
- Pietri, L. (2001). «*Vt pictura poesis*: à propos de quelques poèmes de Venance Fortunat». *Pallas*, 56, 175-86.
- Pietri, L. (2003). «Fortunat, chantre chrétien de la nature». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 317-30.
- Pietri, L. (2012). «Autobiographie d'un poète chrétien: Venance Fortunat, un émigré en terre d'exil ou un immigré parfaitement intégré?», in «Présence et visages de Venance Fortunat, XIVe centenaire (Abbaye Saint-Martin de Ligugé, 11-12 décembre 2009)», num. monogr., *Camenae*, 11. <https://www.saprat.fr/instrumenta/revues/revue-en-ligne-camenae/camenae-n11-avril-2012>.
- Pietri, L. (éd.) (2020). *Grégoire de Tours. La Gloire des martyrs*. Paris: Les Belles Lettres. Classiques de l'histoire au Moyen Âge 57.
- Pini, L. (2006). «Omero, Menandro e i "classici" latini negli *Apophoreta* di Marziale: criteri di selezione e ordinamento». *RFIC*, 135, 443-78.
- Pipitone, G. (2011). «Tra Optaziano Porfirio e Venanzio Fortunato: nota intorno alla lettera a Siagrio». *Revue des études tardo-antiques*, 1, 119-27.
- Pisacane, M. (2002). «Il carme *Ad lustinum et Sophiam Augustos* di Venanzio Fortunato». *VetChr*, 39, 303-42.
- Placanica, A. (2005). «*Venantius Fortunatus. Carmina*». Chiesa, P.; Castaldi, L. (a cura di), *Te.Tra. 2. La trasmissione dei testi latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission*. Firenze: SISMEL-Editioni del Galluzzo, 526-38.

- Polara, G. (1994). «Parole ed immagine nei carmi figurati di età carolina». *Testo e immagine nell'Alto Medioevo = Atti della XLI Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo* (Spoleto, 15-21 aprile 1993). Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 245-73.
- Polara, G. (2003). «I carmina figurata di Venanzio Fortunato». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 211-29.
- Pricoco, S. (1989). «Un esempio di agiografia regionale: la Sicilia». *Santi e demoni nell'Alto Medioevo occidentale (secoli V-XI) = Atti della XXXVI Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo* (Spoleto, 7-13 aprile 1988). Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 319-80.
- Pricoco, S. (1993). «Gli scritti agiografici in prosa di Venanzio Fortunato». *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia = Atti del Convegno internazionale di studi* (Valdobbiadene, 17 maggio 1990; Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso, 175-93.
- Princiotta, S. (2017). *Il De laudibus divinis di Giovanni Gioviano Pontano. Studio storico e filologico, edizione critica e commento* [tesi di dottorato]. Macerata: Università degli Studi di Macerata.
- Princiotta, S. (ed.) (2020). *Giovanni Pontano. Le lodi divine*. Napoli: La scuola di Pitagora.
- Prinzivalli, E. (2022). «Le molteplici forme della vita religiosa dal I al VI secolo. Dall'ascetismo domestico delle origini alla prima regola monastica scritta per donne». Lirosi, A.; Saggioro, A. (a cura di), *Religioni e parità di genere. Percorsi accidentati*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 57-77.
- Quacquarelli, A. (1984). «Poesia e retorica in Venanzio Fortunato». *La poesia tardoantica: tra retorica, teologia e politica = Atti del V Corso della Scuola Superiore di Archeologia e Civiltà Medievali* (Erice, 6-12 dicembre 1981). Messina: Centro di studi umanistici, 431-65.
- Quesnel, S. (1976). *Présentation, édition, traduction et commentaire de la Vita Martini de Venance Fortunat, livre I* [thèse de doctorat]. Lille: Université Lille-III.
- Raczyńska, A. (2009). «Il motivo della metamorfosi nel *Tumulus le seminae puellae in florem* versae di Giovanni Pontano». *Romanica Cracoviensia*, 9, 81-91.
- Réal, I. (2007). «Discours multiples, pluralité des pratiques: séparations, divorces, répudiations, dans l'Europe chrétienne du haut Moyen Âge (VIè-IXè siècles) d'après les sources normatives et narratives». Santinelli, E. (éd.), *Répudiation, séparation, divorce dans l'Occident médiéval = Actes du colloque* (Valenciennes, 17-18 novembre 2005). Valenciennes: Presses Universitaires de Valenciennes, 157-80.
- Repullés, M. (ed.) (1875). *Inventory de los libros de don Fernando de Aragón, Duque de Calabria*. Madrid: Imprenta y Estereotipia de Aribau y C<sup>a</sup>.
- Reydellet, M. (1981). *La royaute dans la littérature latine de Sidoine Apollinaire à Isidore de Séville*. Rome: École française de Rome.
- Reydellet, M. (1997). «Tours et Poitiers: les relations entre Grégoire et Fortunat». Gauthier, N.; Galinié, H. (éds), *Grégoire de Tours et l'espace gaulois. Actes du Congrès international* (Tours, 3-5 novembre 1994). Tours: Association Grégoire 94, 159-67.
- Reydellet, M. (2012). «Fortunat et la fabrique du vers», in «Présence et visages de Venance Fortunat, XIV<sup>e</sup> centenaire (Abbaye Saint-Martin de Ligugé, 11-12 décembre 2009)», num. monogr., *Cameneae*, 11. <https://www.saprat.fr/instrumenta/revues/revue-en-ligne-cameneae/cameneae-n11-avril-2012>.
- Ricciardi, R. (1990). s.v. «Del Riccio Baldi, Pietro». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 38. Roma: Istituto dell'Encyclopædia Italiana, 265-8.

- Rinaldi, M. (2007-08). «Per un nuovo inventario della biblioteca di Giovanni Pontano». *SMU*, 5-6, 163-97.
- Roberto, U. (2012). *Roma capta. Il Sacco della città dai Galli ai Lanzicheneccchi*. Roma-Bari: Laterza.
- Roberts, M. (1989). *The Jeweled Style. Poetry and Poetics in Late Antiquity*. Ithaca; London: Cornell University Press.
- Roberts, M. (1993). *Poetry and the Cult of Martyrs. The Liber Peristephanon of Prudentius*. Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Roberts, M. (1994). «The Description of Landscape in the Poetry of Venantius Fortunatus. The Moselle Poems». *Traditio*, 49, 1-22.
- Roberts, M. (2001). «Venantius Fortunatus' Elegy on the Death of Galswintha (Carm. 6.5)». Mathisen, R.W.; Shanzer, D. (eds), *Society and Culture in Late Antique Gaul. Revisiting the Sources*. Aldershot: Ashgate, 298-312.
- Roberts, M. (2006). «Bringing up the Rear. Continuity and Change in the Latin Poetry of Late Antiquity». Papy, J.; Verbaal, W.; Maes, Y. (eds), *Latinitas Perennis*. Vol. 1, *The Continuity of Latin Literature*. Leiden; Boston: Brill, 141-67.
- Roberts, M. (2009a). «Venantius Fortunatus and the Uses of Travel in Late Latin Poetry». Harich-Schwarzbauer, H.; Schierl, P. (Hrsgg.), *Lateinische Poesie der Spätantike. Internationale Tagung in Castelen bei Augst* (Augst, 11.-13. Oktober 2007). Basel: Schwabe, 293-306. Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschaft 36.
- Roberts, M. (2009b). *The Humblest Sparrow. The Poetry of Venantius Fortunatus*. Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Roberts, M. (2011-2012). «Light, Color, and Visual Illusion in the Poetry of Venantius Fortunatus». *DOP*, 65-66, 113-20.
- Roberts, M. (2016a). «Stylistic Innovation and Variation in the Poetry of Venantius Fortunatus». Herbert de la Portbarré-Viard, G.; Stoehr-Monjou, A. (éds), *Studium in libris. Mélanges en l'honneur de Jean-Louis Charlet*. Paris: Institut d'Études Augustiniennes, 169-82. Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 201.
- Roberts, M. (2016b). «Venantius Fortunatus and Gregory of Tours: Poetry and Patronage». Murray, A.C. (ed.), *A Companion to Gregory of Tours*. Leiden; Boston: Brill, 35-59.
- Roberts, M. (2017b). «Venantius Fortunatus on Poetry and Song». *MD*, 78, 83-103.
- Rollet, A. (1996). «L'Arcadie chrétienne de Venance Fortunat. Un projet culturel, spirituel et social dans la Gaule mérovingienne». *Médiévales*, 31, 109-27.
- Rosada, G. (1993). «Il "viaggio" di Venanzio Fortunato ad Turones: il tratto da Ravenna ai Breonum loca e la strada per submontana castella». *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia = Atti del Convegno internazionale di studi* (Valdobbiadene, 17 maggio 1990 – Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso, 25-57.
- Rosada, G. (2003). «Venantio Fortunato e le vie della devozione». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 331-62.
- Rouche, M. (2003). «Le mariage et le célibat consacré de sainte Radegonde». Rouche, M., *Le choc des cultures. Romanité, Germanité, Chrétienté durant le Haut Moyen Âge*. Lille: Presses universitaires du Septentrion, 283-98.
- Sabbadini, R. (1914). *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, vol. 2. Firenze: Sansoni.
- Santelia, S. (2016). «Sidonio Apollinare, *carm. 23.101-66*: una proposta paideutica?». *Lexis*, 34, 425-44.

- Santelia, S. (ed.) (2023). *Sidonio Apollinare. Carmina minora*. Napoli: Paolo Loffredo. Studi latini n.s. 97.
- Santorelli, P. (2003). «Le prefazioni alle *vitae* in prosa di Venanzio Fortunato». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 291-315.
- Santorelli, P. (2007). «Confessioni di un vescovo goloso (Venanzio Fortunato, *Carm.* XI, 6.9.10.14.20.22a.23)». Mazzucco, C. (a cura di), *Riso e comicità nel cristianesimo antico = Atti del convegno di Torino, 14-16 febbraio 2005, e altri studi*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 737-55.
- Santorelli, P. (2010). «Venanzio Fortunato e le Muse (*praef. 4; carm. 7, 8, 23-30; 7, 12, 11-32; 8, 18, 1-8; 9, 7, 17-20; 10, 9, 51-54; 11, 23, 6s; App. 12, 1-4*)». Burini, C.; De Gaetano, M., *La poesia tardoantica e medievale = Atti del IV Convegno internazionale di studi* (Perugia, 15-17 novembre 2007). Alessandria: Edizioni dell'Orso, 293-308.
- Sardella, T. (2013). «La fine del mondo antico e il problema storiografico della Tarda Antichità: il ruolo del cristianesimo». *Chaos e Kosmos*, 14. <http://www.chaosekosmos.it>.
- Sartor, I. (1993). «Venanzio Fortunato nell'erudizione, nella tradizione e nel culto in area veneta». *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia = Atti del Convegno internazionale di studi* (Valdobbiadene, 17 maggio 1990; Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso, 267-76.
- Šašel, J. (1981). «Il viaggio di Venanzio Fortunato e la sua attività in ordine alla politica bizantina». *Aquileia e l'Occidente = Atti dell'XI Settimana di studi aquileiesi* (Aquileia, 24-30 aprile 1980). Udine: Arti grafiche friulane, 359-75.
- Scanzo, R. (2006). «Leggere l'immagine, vedere la poesia: *carmina figurata* dall'antichità a Optaziano e Rabano Mauro, al *New Dada* e oltre». *Maia*, 58, 249-94.
- Schmidt, P.G. (ed.) (1996). *Karolellus atque Pseudo-Turpini Historia Karoli Magni et Rotholandi*. Stutgardiae; Lipsiae: in aedibus B.G. Teubneri. Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana.
- Sfameni, C. (2006). *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*. Bari: Edipuglia.
- Shanzer, D. (2005). «Gregory of Tours and Poetry: Prose into Verse and Verse into Prose». *PBA*, 129, 303-19.
- Shaw, R. (2016). «Chronology, Composition, and Authorial Conception in the *Miracula*». Murray, A.C. (ed.), *A Companion to Gregory of Tours*. Leiden; Boston: Brill, 102-40.
- Simon, G. (1958). «Untersuchungen zur Topik der Widmungsbriefe mittelalterlicher Geschichtsschreiber bis zum Ende des 12. Jahrhunderts. Erster Teil». *AfD*, 4, 52-119.
- Simonetti, M.; Prinzivalli, E. (2010). *Storia della letteratura cristiana antica*. Firenze: EDB.
- Smolak, K. (2019). «Accept a Roman Song with a Kindly Heart!». Latin Poetry in *Bizantium*. Hörandner, W.; Rhoby, A.; Zagklas, N. (eds), *A Companion to Byzantine Poetry*. Leiden; Boston: Brill, 307-30.
- Soler, J. (2005). *Écritures du voyage. Héritages et inventions dans la littérature latine tardive*. Paris: Institut d'Études Augustiniennes. Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 177.
- Soler, J. (2021). «Progression géographique et régression mémorielle dans le *De reditu de Rutilius Namatianus*». Galtier, F. (éd.), *Voyage et mémoire dans l'Antiquité romaine. Les écrits latins sur le voyage et leurs enjeux mémoriels*. <https://doi.org/10.5249/viaticare2051>.
- Speriani, S. (2019). *Aiace. Un eroe romano. Storie e metamorfosi di un mito greco a Roma* [tesi di perfezionamento]. Pisa: Scuola Normale Superiore. <https://hdl.handle.net/11384/86180>.

- Spineto, N. (2025). «La storia delle religioni: prospettive, metodi, categorie». Barcellona, R.; Mursia, A.; Rotondo, A. (a cura di), *Politeismi Cristianesimi Paganesimi. Strumenti e metodi per percorsi diacronici fra religioni*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 23-37.
- Squire, M. (2017). «POP Art. The Optical Poetics of Publius Optatianus Porphyrius». Elsner, J.; Lobato, J.E. (eds), *The Poetics of Late Latin Literature*. Oxford: Oxford University Press, 25-99.
- Stella, F. (2003). «Venanzio Fortunato nella poesia mediolatina». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 269-90.
- Stella, F. (2020). «Venantius Fortunatus in Medieval Latin Poetry and the Occurrences of *dulcedo*». Stella, F., *Digital Philology and Quantitative Criticism of Medieval Latin Literature*. Turnhout: Brepols, 11-36.
- Stoehr-Monjou, A. (2021). «Enjeux mémoriels d'un récit de voyage de Lyon à Rome: Sidoine Apollinaire (Lettre I, 5)». Galtier, F. (éd.), *Voyage et mémoire dans l'Antiquité romaine. Les écrits latins sur le voyage et leurs enjeux mémoriels*. <https://doi.org/10.5249/viatica2059>.
- Szövérffy, J. (1966). «Venantius Fortunatus and the Earliest Hymns to the Holy Cross». *Classical Folia*, 20, 107-22.
- Tafuri, G.B. (1744). *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, vol. 2/2. Napoli: nella stamperia del Mosca.
- Tardi, D. (1927). *Fortunat. Étude sur un dernier représentant de la poésie latine dans la Gaule Mérovingienne*. Paris: Boivin & Cie.
- Tarquinio, F. (2016). «*Omnis una manet sors inreparabilis horae*: il tema della morte nella poesia di Venanzio Fortunato». Manzoli, D. (a cura di), *Musa medievale. Saggi su temi della poesia di Venanzio Fortunato*. Roma: Viella, 127-66.
- Tasca, L. (2023). «Il Linguistic turn in prospettiva. Su *Une histoire inquiète* di Sabina Loriga e Jacques Revel». *Passato e presente*, 119, 136-41.
- Thierry, A. (1994). *Storie dei Merovingi*. Trad. di L. Michelini Tocci. Parma: Guanda. Trad. di: *Récits des temps mérovingiens. Précédés de considérations sur l'histoire de France*. 2 vols. 2a éd. Paris: Just Tessier, 1842.
- Thorndike, L. (1934). *A History of Magic and Experimental Science*, vol. 4. New York: Columbia University Press.
- Tilliette, J.-Y. (2018). «La réception de la poésie épique médiolatine, ses heures et ses malheurs: quelques cas d'espèce». *MLatJb*, 53, 187-204.
- Todorov, T. (1995). *Poetica della prosa: le leggi del racconto*. Trad. di E. Ceciarelli. Milano: Bompiani.
- Toscano, G. (a cura di) (1998). *La Biblioteca Reale di Napoli al tempo della dinastia aragonese = Catalogo della mostra* (Napoli, Castel Nuovo, 30 settembre-15 dicembre 1998). València: Generalitat Valenciana.
- Toscano, G. (2010). «Le biblioteche dei sovrani aragonesi di Napoli». Arbizzoni, G.; Bianca, C.; Peruzzi, M. (a cura di), *Principi e signori. Le Biblioteche nella seconda metà del Quattrocento = Atti del convegno* (Urbino, 5-6 giugno 2008). Urbino: Accademia Raffaello, 163-216.
- Toscano, G. (2023). «La librairie des rois aragonais de Naples de sa fondation à sa dispersion». *Bulletin du bibliophile*, 2, 205-46.
- Treffort, C. (2013). «Tissage textuel et transcendance du signe: autour des poésies visuelles du haut Moyen Âge». *Revista de poética medieval*, 27, 45-59.
- Tristano, C. (1989). *La biblioteca di un umanista calabrese. Aulo Giano Parrasio*. Manziana: Vecchiarelli.

- Tversky, A.; Kahneman, D. (1974). «Judgment under Uncertainty: Heuristics and Biases». *Science*, 185, 1124-31.
- Tyrrell, V.A. (2019). *Merovingian Letters and Letter Writers*. Turnhout: Brepols.
- Ughelli, F. (1717). *Italia sacra*, vol. 2. Venetiis: apud Sebastianum Coleti.
- Usener, K. (2015). «Das Kreuz in der Literatur – Die Literatur im Kreuz». Haacker, K.; Michael, A.; Kreuzer, S. (Hrsgg), *Kreuzestheologie. Beiträge zum Verständnis des Todes Jesu*. Tübingen: Mohr Siebeck, 119-49.
- Van Dam, R. (ed.) (1988). *Gregory of Tours. Glory of the Martyrs*. Liverpool: Liverpool University Press. Translated Texts for Historians 4.
- Vannetti, M. (2024). «In *ieunorum pinguedine*. Il ruolo dell'ascetismo alimentare in Santa Radegonda». *I quaderni del m.æ.s. Journal of mediae ætatis sodalicium*, 22, 82-108. <https://doi.org/10.6092/issn.2533-2325/17227>.
- Vannini, G. (ed.) (2010). *Petrонii Arbitri Satyricon 100-115. Edizione critica e commento*. Berlin; New York: De Gruyter.
- Vecce, C. (1988). *Iacopo Sannazaro in Francia. Scoperte di codici all'inizio del XVI secolo*. Padova: Antenore.
- Vecce, C. (1998). *Gli zibaldoni di Iacopo Sannazaro*. Messina: Centro interdipartimentale di studi umanistici.
- Vecce, C. (2000). «In *Actii Sinceri bibliotheca*: appunti su libri di Sannazaro». *Studi vari di Lingua e Letteratura italiana in onore di Giuseppe Velli*. Milano: Cisalpino, 301-10.
- Venanzio Fortunato (1993). *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia. Atti del Convegno internazionale di studi* (Valdobbiadene, 17 maggio 1990; Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso.
- Venanzio Fortunato (2003). *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca.
- Venuti, M. (a cura di) (2025-). *LaLaLexiT. Late Latin Lexicon in Transition. Glossario digitale*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <https://doi.org/10.30687/LLLXT/2375-1355>.
- Verdon, J. (1989). *Grégoire de Tours, "le père de l'histoire de France"*. Le Coteau: Horvath.
- Vielberg, M. (2006). *Der Mönchsbischof von Tours im Martinellus. Zur Form des hagiographischen Dossiers und seines spätantiken Leitbilds*. Berlin; New York: De Gruyter. Untersuchungen zur antiken Literatur und Geschichte 79.
- Vinay, G. (1978). *Alto Medioevo latino. Conversazioni e no*. Napoli: Guida.
- Vitiello, M. (2006). «"Nourished at the Breast of Rome". The Queens of Ostrogothic Italy and the Education of the Roman Elite». *RhM*, 149, 398-412.
- Vitiello, M. (2017a). *Amalasuintha. The Transformation of Queenship in the Post-Roman World*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Vitiello, M. (2017b). *Teodato. La caduta del regno ostrogoto d'Italia*. Trad. di O. Coloru. Palermo: 21 editore. Trad. di: *Theodahad. A Platonic King at the Collapse of Ostrogothic Italy*. Toronto; Buffalo; London: University of Toronto Press, 2014.
- Vogué, A. de (2006). *Histoire littéraire du mouvement monastique dans l'antiquité. Première partie: Le monachisme latin*. Vol. 10, *Grégoire de Tours et Fortunat. Grégoire le Grand et Columban (autour de 600)*. Paris: Les Éditions du Cerf.
- Walz, D. (2006). «Meus Flaccus. Venantius Fortunatus und Horaz». *Jahrbuch für Internationale Germanistik*, 38(1), 129-43.
- Ward-Perkins, B. (2005). *The Fall of Rome and the End of Civilization*. Oxford: Oxford University Press. Trad. it.: *La caduta di Roma e la fine della civiltà*. Trad. di M. Carpitella. Roma: Bari: Laterza, 2010.

- Wasyl, A.M. (2015). «An Aggrieved Heroine in Merovingian Gaul. Venantius Fortunatus, Radegund's Lament on the Distraction of Thuringia, and Echoing Ovid's *Heroides*». *BStudLat*, 45, 64-75.
- West, M.L. (1973). *Textual Criticism and Editorial Technique (applicable to Greek and Latin texts)*. Stuttgart: Teubner. Trad. it: *Critica del testo e tecnica dell'edizione*. Trad. di G. Di Maria. Palermo: L'Epos, 1991.
- Wheaton, B. (2022). *Venantius Fortunatus and Gallic Christianity. Theology in the Writings of an Italian Émigré in Merovingian Gaul*. Leiden; Boston: Brill.
- White, H. (1978). *Tropics of Discourse. Essays in Cultural Criticism*. Baltimore: Johns Hopkins University Press.
- Williard, H. (2022). *Friendship in the Merovingian Kingdoms. Venantius Fortunatus and His Contemporaries*. Leeds: Arc Humanities Press.
- Wolff, E. (2005). «Quelques aspects du *De reditu suo de Rutilius Namatianus*». *VL*, 173, 66-74.
- Wolff, E. (2015). «*Martial dans l'Antiquité tardive (IVe-VIe siècles)*». Cristante, L.; Mazzoli, T. (a cura di), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*. Vol. 6, *Raccolta delle relazioni discusse nel VI incontro internazionale di Trieste* (Trieste, Biblioteca statale, 25-27 settembre 2014). Trieste: Edizioni Università di Trieste, 81-100. <http://hdl.handle.net/10077/11051>.
- Wood, I. (1994). *The Merovingian Kingdoms 450-751*. London; New York: Longman.
- Zarini, V. (1986). «La Préface de la *Johannide* de Corippe: certitudes et hypothèses». *REAug*, 32, 74-91.
- Zarini, V. (2003). *Rhétorique, poétique, spiritualité: La technique épique de Corippe dans la Johannide*. Turnhout: Brepols.
- Zarini, V. (2021). «Valorisations et dévalorisations de l'ascèse dans la poésie latine de l'Antiquité tardive». Boulègue, L.; Perrin, M.J.-L.; Veyrand-Cosme, C. (éds), *Ascèse et ascétisme de l'Antiquité tardive à la Renaissance*. Paris: Classiques Garnier, 103-21.
- Zazo, A. (1961). «Note sul feudo sofiano di Supino e su Angelo Catone». *Samnium*, 34, 173-81.
- Zembrino, M. (2015). «Rielaborazione della concezione aristotelica di *phronesis* nel libro quarto del *De prudentia* di Giovanni Pontano». *Spolia. Journal of Medieval Studies*, 11, n.s. 1, 287-309.

